

esercitarle in attività più strutturate e quindi più focalizzate sugli obiettivi formali e infine di provare a usarle in attività di reimpiego creativo tendenti verso il parlato spontaneo.

A ben vedere tale sequenza riproduce quella finale del **processo di acquisizione** (vedi Scheda 1). La fase di sperimentazione, infatti, consentirebbe alle strutture di entrare nella memoria a breve termine (*INTAKE*), in quella di esercitazione si favorirebbe il loro passaggio nella memoria a lungo termine (*INTEGRAZIONE*), mentre l'uso delle strutture apprese in attività comunicative dove il focus è progressivamente spostato dalla forma al contenuto testimonierà l'assunzione di queste nell'*OUTPUT* e quindi il buon esito del percorso formativo.

Nella **Figura 9** abbiamo cercato di rappresentare visivamente il percorso finale dell'unità didattica con due linee che divergono con il crescere della libertà nelle produzioni. Come si vede la sequenza di fasi sopra descritta è caratterizzata da un restringimento al centro, in corrispondenza delle attività di esercitazione, mentre le attività comunicative, con il loro progressivo spostamento del focus dalla forma al contenuto, sfociano nel parlato spontaneo così come si realizza in contesto naturale.

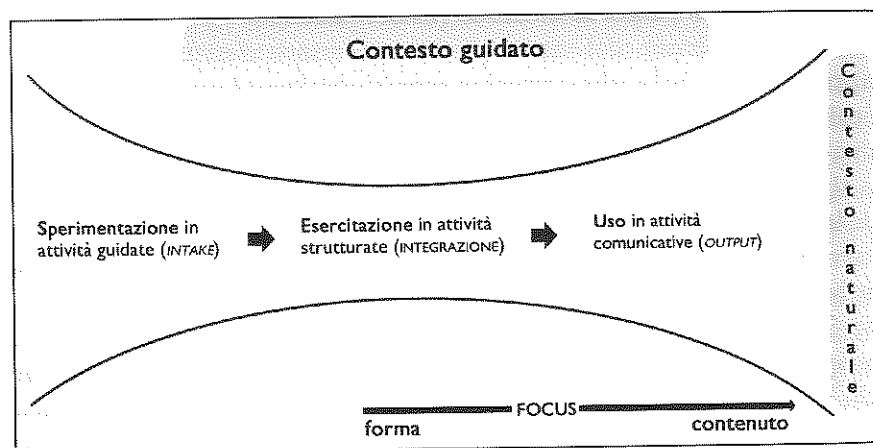


Figura 9. Sequenza delle attività di produzione orale

6

Percorsi di riscrittura e didattizzazione dei testi

Offriremo adesso degli esempi del lavoro di riscrittura e didattizzazione di un testo. I percorsi sono tutti pensati per alunni di scuola media ma ciascuno è rivolto a destinatari di un determinato livello di competenza linguistica, di volta in volta specificato. Nel I percorso viene riprodotta la sequenza di didattizzazione esposta in 5.4, mentre negli altri due abbiamo preferito offrire una ricca rassegna di attività divise per argomento. L'ultimo testo, quello di storia, sarà semplificato a livelli diversi al fine di dare un piccolo saggio di come la successione dei testi semplificati debba seguire un sillabo linguistico, oltre che contenutistico.

Non sembra superfluo ricordare, infine, che si tratta di esempi astratti non modulati sulle ragioni della fattibilità ma piuttosto sull'esigenza, per noi prioritaria, di offrire una gamma quanto più ampia esempi e di spunti per un'attività che poi verrà gestita dagli insegnanti in rapporto a persone, tempi, spazi e strumenti concreti.

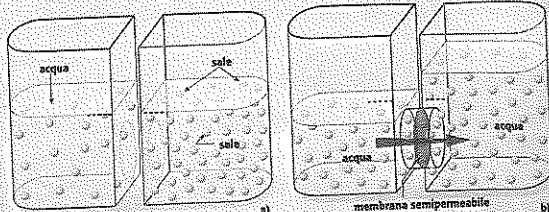
6.1. Un testo di scienze sull'osmosi

Cominciamo con un testo tratto da un libro di scienze. Si tratta di una scheda di approfondimento sull'osmosi inserita all'interno del paragrafo sulla radice, quest'ultimo incluso nel capitolo intitolato *Le funzioni vitali della pianta*:

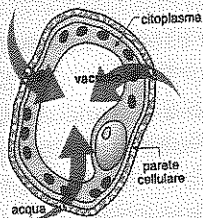
Il fenomeno dell'osmosi

L'osmosi è un particolare tipo di diffusione per la quale l'acqua del terreno, in cui sono sciolti i sali minerali, penetra all'interno della radice di una pianta. Il fenomeno dell'osmosi si verifica sempre quando due soluzioni, cioè due liquidi in cui sono sciolte delle sostanze, a concentrazione diversa (cioè una soluzione in cui vi è una maggior quantità di sostanza disciolta e una in cui la sostanza disciolta è presente in minor quantità), vengono messe a contatto attraverso una membrana semipermeabile, che consente il passaggio di alcune sostanze, come l'acqua, mentre impedisce quello di altre, come i sali. Nell'osmosi l'acqua passa dalla soluzione meno concentrata a quella più concentrata e il fenomeno continua fino a quando la concentrazione nelle due soluzioni è la medesima.

Poiché la membrana delle cellule delle radici delle piante si comporta come una membrana semipermeabile e la concentrazione dei sali nell'acqua del terreno è minore di quella presente nei liquidi all'interno delle radici



Il fenomeno dell'osmosi come è descritto nel testo. Se due soluzioni (sale e acqua) a diversa concentrazione (a) sono messe a contatto mediante una membrana semipermeabile (b), si osserva che l'acqua passa attraverso la membrana dalla soluzione meno concentrata a quella più concentrata. Il flusso di acqua continua fino a quando non si raggiunge l'equilibrio, cioè fino a quando la concentrazione nelle due soluzioni è la medesima.



della pianta, si ha che l'acqua del terreno penetra all'interno delle radici attraverso i peli radicali proprio per osmosi. Ciò produce all'interno delle cellule radicali un aumento della pressione che "spinge" i liquidi nei canalicoli interni della radice e, attraverso questi, su per la pianta.

L'acqua penetra nella cellula quando la concentrazione dei sali al suo interno è più elevata che nel terreno.

[Bonnes, De Re, Resemini, *Pianeta scienze*, tomo B, Bulgarini, 2005, p. 115]

Da una prima analisi emerge subito un fatto notevole. Nella prima parte, infatti, la sequenza dei concetti principali è interrotta per espandere e spiegare nozioni che dovrebbero costituire i prerequisiti conoscitivi ma che non sono ancora possedute dagli studenti. Il caso macroscopico in tal senso è costituito dalla spiegazione di "soluzioni" a cui segue, con un'altra pausa, quella della perifrasi "a concentrazione diversa".

Il fenomeno dell'osmosi si verifica sempre quando due soluzioni, cioè due liquidi in cui sono sciolte delle sostanze, a concentrazione diversa (cioè una soluzione in cui vi è una maggiore quantità di sostanza disciolta e una in cui la sostanza disciolta è presente in minor quantità), vengono messe a contatto [...]

Solo il lettore già erudito potrà facilmente seguire l'andamento sincopato del periodo e capire che "a concentrazione diversa" è un attributo con-

tingente di "soluzioni" e non fa più parte della definizione, mentre lo studente inesperto potrà facilmente interpretare la diversa concentrazione come un tratto costitutivo di ogni soluzione.

6.1.1. Riscrittura del testo

Destinatari e obiettivi

Immaginiamo di rivolgerci a studenti di **livello B1** (come definito nella Scheda 6), a studenti, cioè, che hanno già raggiunto una buona dimestichezza con l'italiano colloquiale e che stanno cominciando a riconoscere gli elementi dell'italiano scolastico.

OBIETTIVI DI CONTENUTO	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza delle nozioni presupposte all'argomento: soluzione, concentrazione, membrana semipermeabile. • Definizione del fenomeno dell'osmosi in generale. • Descrizione del processo di nutrimento delle piante in quanto processo di osmosi.
OBIETTIVI LINGUISTICI	<p>lessico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parole legate agli obiettivi di contenuto: OSMOSI, SOLUZIONE, CONCENTRAZIONE, MEMBRANA, SEMI-, PERMEABILE. • Analisi della mappa di termini derivati dal latino <i>SOLVERE</i> (sciogliere). Confronto tra <i>sciogliere</i> e <i>disciogliere</i> che si differenziano solo sul piano del registro; confronto fra il significato tecnico di <i>soluzione</i> e il suo significato comune e riflessione sulla loro comune base semantica. • Il verbo <i>NUTRIRSI</i> come variante colta e tecnica di <i>mangiare</i>. Considerazione delle differenze di registro e di significato fra <i>nutrirsi</i> e <i>mangiare</i>. • Verbi di uso formale che traducono verbi di base: <i>VERIFICARSI</i> (<i>succedere</i>), <i>TROVARSI</i> (<i>esserci</i>), <i>COSTITUIRE</i> (<i>essere</i>).
	<p>morfologia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riflessione sulla comune etimologia delle basi lessicali <i>SCIOGLI-</i> e <i>SOL(V)-</i>, entrambe derivanti dal latino (<i>EX-</i>)<i>SOLVERE</i> e sulle diverse forme a cui danno origine. • I verbi riflessivi. • I suffissi <i>-ZIONE</i>, <i>-ENTE</i> e <i>-BILE</i> in connessione con la presentazione del campo lessicale di sciogliere. • I prefissi <i>IN-</i> e <i>SEMI-</i> (presenti nelle formazioni impermeabile e semipermeabile).
sintassi	<ul style="list-style-type: none"> • Causale introdotta da <i>POICHÉ</i>. • Strutture nominalizzate (<i>il passaggio dell'acqua</i>).

Revisione della struttura concettuale

Scaletta originaria

1. Definizione dell'osmosi come fenomeno relativo al passaggio di acqua dal terreno alle radici delle piante.
2. Definizione generale di osmosi:
 - condizioni che determinano il verificarsi del fenomeno;
 - definizione di "soluzione";
 - definizione di "a concentrazione diversa";
 - descrizione del fenomeno stesso dell'osmosi.
3. Applicazione della nozione di osmosi al processo di nutrimento delle piante.
4. Spiegazione di come i liquidi penetrati attraverso le radici si diffondono nella pianta.

Avere uno sguardo d'insieme di tale struttura è utilissimo al fine di coglierne lacune e difetti di costruzione. Si possono dunque compiere alcune osservazioni:

- innanzitutto il passaggio a zig-zag dal caso particolare alla definizione generale e poi ancora al caso particolare;
- inoltre, come già si accennava, costituisce un sicuro ostacolo alla comprensione il fatto che la definizione generale del fenomeno sia intervalata dalla spiegazione di concetti che ne dovrebbero costituire i presupposti;
- infine, potrebbe essere ritenuto eliminabile il punto 4, in quanto espone un concetto non necessario al fine della comprensione del fenomeno dell'osmosi e in quanto lo fa, comunque, in maniera troppo breve e sommaria.

Scaletta riscritta

1. Spiegazione delle nozioni che costituiscono i prerequisiti conoscitivi (*soluzione, solvente, solubile, concentrazione, membrana semipermeabile*).
2. Definizione generale di osmosi.
3. Applicazione della nozione di osmosi al processo di nutrimento delle piante.

Testo riscritto

LE PIANTE SI NUTRONO PER OSMOSI

Cosa devi sapere prima.

Una SOLUZIONE è un liquido in cui è stata sciolta una sostanza. Per esempio, se sciogliamo lo zucchero nel caffè o il sale nell'acqua creiamo delle soluzioni. Le sostanze che si possono sciogliere, come lo zucchero e il sale, si chiamano solubili.

La CONCENTRAZIONE è la quantità di sostanza solubile che troviamo dentro una soluzione. Se la sostanza è in grande quantità la soluzione si chiamerà ad alta concentrazione, se la sostanza è in piccola quantità la soluzione si chiamerà a bassa concentrazione.

Una MEMBRANA è una copertura sottile. Per esempio, la pelle è una membrana.

PERMEABILE è qualcosa che fa passare l'acqua o altre sostanze. IMPERMEABILE significa che non fa passare nessuna sostanza. SEMIPERMEABILE significa che permette il passaggio di alcune sostanze e non di altre. Ad esempio, la MEMBRANA SEMIPERMEABILE delle radici fa passare l'acqua ma non permette il passaggio di sali minerali.

L'osmosi

Quando due soluzioni che hanno concentrazione diversa sono separate da una membrana semipermeabile si verifica il fenomeno dell'OSMOSI, cioè l'acqua passa dalla soluzione che ha una concentrazione più bassa a quella che ha una concentrazione più alta. Questo succede perché le due soluzioni messe a contatto tendono a diventare uguali. Infatti il passaggio dell'acqua continua fino a quando la concentrazione delle soluzioni è la stessa.

Le piante si nutrono grazie al fenomeno dell'osmosi. Vediamo come succede questo.

Nel terreno si trova una soluzione formata da acqua e sali minerali, anche dentro le radici delle piante si trova una soluzione formata da acqua e sali minerali, che però è più concentrata (i sali minerali sono di più). Poiché, inoltre, la membrana delle radici è semipermeabile, l'acqua comincia a passare dal terreno dentro le radici fino a quando la concentrazione dei sali minerali sarà la stessa. L'acqua che entra nelle radici costituisce il nutrimento delle piante.

Organizzazione testuale e paratesto

Il testo è stato fatto precedere da un paragrafo introduttivo in cui sono presentate tutte le nozioni che sono presupposte alla comprensione del discorso sull'osmosi. Queste sarebbero potute essere inserite sotto forma di note, ma in questo caso si è preferito creare un paragrafo a parte dal momento che tali nozioni sono tra loro strettamente legate e possono costituire un unico blocco.

Nel paragrafo introduttivo le definizioni sono date in maniera piana, utilizzando il più possibile parole comuni, e completando spesso con degli esempi.

Il paragrafo principale è suddiviso in tre capoversi che rendono, anche visivamente, l'articolazione tematica del testo. Il primo espone il principio dell'osmosi in generale, il terzo lo applica al nutrimento delle piante con un effetto di ridondanza informativa che è funzionale a una migliore comprensibilità. Il passaggio dal principio generale al caso particolare è segnato da un breve capoverso che funge da giuntura fra le due parti principali: "Le piante si nutrono per osmosi, vediamo come succede questo". "Vediamo come succede questo" rappresenta un segnale discorsivo inequivocabile per disporre il lettore alla spiegazione che segue.

Come si è visto, il titolo è stato cambiato esplicitando il collegamento tra il fenomeno dell'osmosi e le piante, e sostituendo alla frase nominale una frase verbale. Si è scelto anche di inserire fin dal titolo il verbo "nutrirsi" che costituisce uno degli obiettivi lessicali.

Sintassi e connettivi

Nel testo sono presenti alcuni connettivi di facile accesso. Infatti introduce la spiegazione delle condizioni di durata dell'osmosi. All'interno di tale spiegazione, inoltre, è presente un'utile riformulazione esplicativa del concetto di "diventare uguali" dal momento che viene precisato che a diventare uguali (le stesse) sono le concentrazioni.

La lunga causale del secondo capoverso del testo originario contenente le due condizioni che permettono l'avvio del processo di osmosi (la differenza di concentrazione delle soluzioni a contatto e la semiper-

meabilità della membrana) è stata segmentata in due proposizioni diverse. La prima di queste presenta in modo più esteso e ridondante la prima condizione. Nella seconda è stato mantenuto il connettivo *poiché* (obiettivo linguistico) accompagnato da *inoltre* per segnalare che si tratta di una causa aggiuntiva.

Nel testo sono inserite alcune nominalizzazioni, che saranno poi oggetto di trattazione esplicita. In particolare, si è sfruttata la ridondanza concettuale presente nella spiegazione degli aggettivi "permeabile", "semipermeabile" e "impermeabile" per proporre alternativamente la frase verbale ("fa passare") e la nominalizzazione ("permette il passaggio"). In questo modo, è facile per l'alunno intuire l'equivalenza tra le due espressioni e quindi il significato di quella più difficile.

Lessico

Si è deciso innanzitutto di eliminare il termine tecnico "diffusione", in quanto rappresenta un concetto nuovo che nel testo originario veniva dato come presupposto e in quanto risulta accessorio rispetto alla struttura tematica del testo. Altri termini sono stati sostituiti: "medesima" diventa "stessa", "penetrare" diventa "passare dentro".

Come già si diceva, i termini tecnici indispensabili alla comprensione del fenomeno dell'osmosi sono stati inseriti in un paragrafo propedeutico e spiegati singolarmente. Si è scelto, infine, di inserire nel testo alcuni termini del linguaggio colto (*nutrimento, si verifica, costituisce*) che ne rappresentano gli obiettivi lessicali (vedi la sezione degli obiettivi).

Morfologia

Come si sarà notato, nel paragrafo introduttivo sono state aggiunte nozioni non strettamente richieste dal testo come "solubile", "solvente", "impermeabile". Questa scelta è motivata non solo dall'esigenza di completezza ma anche dall'importanza che si attribuisce a un lavoro specifico su prefissi e suffissi. Il confronto tra permeabile, impermeabile e semipermeabile sarà l'occasione per parlare dei prefissi IN- e SEMI-, così come, tramite il confronto tra SOLUBILE e SOLVENTE, saranno presentati i suffissi -ENTE e -BILE.

6.1.2. Didattizzazione del testo

Pre-lettura

Brain storming a partire dalle seguenti domande stimolo:

- Le piante mangiano?
- Cosa mangiano?
- Come mangiano? Non con la bocca? Come allora? Da dove entra il cibo?
- C'è un altro modo per dire "mangiare" più adatto a una pianta?

Lettura orientativa del testo e discussione. Gli studenti dovrebbero individuare nel titolo, se ancora non era emerso, il verbo *nutrirsi*. Inoltre noteranno la parola nuova "osmosi" e si chiederanno cosa significhi. Prima di leggere si potrebbe chiedere di provare a anticipare il significato, anche con un po' di fantasia.

Leggere e capire

Gli studenti sono invitati a leggere il testo diverse volte. Dopo ciascuna lettura proveranno a eseguire uno degli esercizi per poi verificare le risposte sul testo stesso, in modo da attuare una **lettura esplorativa**.

At. 1.1. Segna se le seguenti affermazioni sono vere o false

L'osmosi si verifica quando mettiamo in contatto due soluzioni che hanno la stessa concentrazione.	V	F
Una soluzione è formata da una sostanza solubile sciolta in un liquido	V	F
Le piante si nutrono con l'acqua che le radici prendono dal terreno	V	F
Nelle radici c'è una concentrazione di sali minerali più bassa che nel terreno	V	F

La seconda attività di verifica consiste in un testo da completare. Nel primo buco va inserito il verbo *verificarsi* che sarà oggetto d'attenzione anche nelle sezioni successive. Il secondo e il terzo spazio sono dedicati a due concetti chiave: "a concentrazione diversa" e "membrana semipermeabile". Il terzo e il quarto richiedono una rielaborazione dei contenuti da parte dei ragazzi, che dovranno impiegare la conoscenza della relazio-

ne esistente fra il tipo di concentrazione e la presenza di sali minerali. L'ultimo buco infine richiede l'inserimento di un'intera proposizione.

At. 1.2. Completa il testo

Il fenomeno dell'osmosi _____ quando due soluzioni _____ sono separate da una _____ . Succede, quindi, che l'acqua passa dalla soluzione a concentrazione _____ a quella che ha _____ sali minerali. Il passaggio dell'acqua continua finché _____ .

L'esercizio 1.3, infine, è più impegnativo. Rispondere correttamente alla domanda, infatti, implica la comprensione profonda del meccanismo dell'osmosi e della sua applicazione al processo di nutrimento delle piante. Le due condizioni devono essere estrapolate dall'ultimo paragrafo del testo dove non sono presentate esplicitamente come tali. Il connettivo *poiché* abbinato a *inoltre* fungerà da indizio che i due concetti sono collegati e che si tratta di due con-cause. In caso di difficoltà, questo esercizio può essere riproposto dopo la fase di analisi, e in particolare dopo l'attività che li porterà a riflettere sul significato del connettivo *poiché*.

At. 1.3. Rispondi alle domande

Il processo di osmosi fra il terreno e le radici si verifica perché sono presenti due condizioni. Quali?

- a. _____
- b. _____

Rileggere e scoprire

La sezione **Rileggere e scoprire** è mirata all'induzione delle regole di funzionamento della lingua e comprende degli esercizi da fare a partire da elementi presenti nel testo. Le consegne richiedono, infatti, di rileggere il brano ricercando determinate parole o strutture per poi riflettere sul loro significato o sulla loro funzione. In alcuni casi sono stati forniti altri esempi di occorrenza della struttura analizzata (per esempio per il suffisso "-BILE" e per il prefisso "IN-") per aumentare la base dei dati da cui indurre la regola.

Come si potrà notare, la maggior parte di questi esercizi risulterebbe d'interesse anche per gli alunni italofofoni che avrebbero la possibilità di assumere un punto d'osservazione esterno alle regole che usano e sarebbero sollecitati a sviluppare una competenza metalinguistica. Una modalità interessante di lavoro è quella del piccolo gruppo misto, all'interno del quale gli italofofoni potrebbero svolgere il ruolo di esperti (quando si tratterà, ad esempio, di giudicare l'accettabilità di una costruzione) ma a loro volta dovrebbero fare lo sforzo di rendere espliciti i modi di funzionamento della lingua che sanno usare (vedi per esempio l'esercizio 1.8). In questa sezione si trovano elencate molte attività al fine di offrire un'ampia esemplificazione. L'attuazione del percorso richiederebbe necessariamente di selezionarne solo alcune.

Nell'attività 1.4, attraverso la proposta di 4 aggettivi terminanti in -BILE e dei loro significati, gli alunni possono evincere facilmente l'esatta funzione di questo suffisso che forse usano già e che è uno dei più produttivi della lingua italiana. Successivamente gli studenti scoprono che lo stesso significato può essere reso anche con il suffisso -VOLE. L'uso del vocabolario è fondamentale per promuovere l'autonomia nel percorso di apprendimento.

At. 1.4. Il suffisso -BILE

Nel testo ci sono 3 aggettivi che finiscono in -bile. Cercateli e sottolineateli. Che funzione ha secondo voi questo suffisso?

SOLUBILE significa che si può sciogliere

TRASPORTABILE significa che si può _____

LEGGIBILE significa _____

COMPRESIBILE significa _____

Attenzione, però, il suffisso -bile non si può aggiungere a tutti i verbi. Completate il seguente esercizio aiutandovi con il vocabolario. In alcuni casi potrete aggiungere -BILE in altri dovrete usare un suffisso diverso:

- _____ : che si può piegare
 _____ : che si può percorrere
 _____ : che si può maneggiare
 _____ : che si può smontare

L'attività 1.5 è rivolta al prefisso "in-". Sulla scorta dell'aggettivo IMPERMEABILE presente nel testo, viene proposta una lista di aggettivi con lo stesso prefisso. Nella lista sono stati opportunamente inseriti aggettivi che cominciano per P, B e M e che quindi causano il passaggio da IN- a IM-. Ai ragazzi è chiesto di dedurre sia la funzione del prefisso, sia la regola dell'alternanza -IN/-IM. Quanto a quest'ultima, non è sembrato inopportuno chiedere anche di indovinare il motivo della comparsa di M al posto di N. Un percorso di apprendimento di una lingua seconda, infatti, deve includere lo sviluppo di una sensibilità fonetica quanto più accurata. Potrebbe essere interessante anche per i ragazzi italiani riflettere sul fatto che i suoni bilabiali P, B e M causano la trasformazione della nasale dentale in nasale bilabiale per assimilazione. L'insegnante chiederà, anzi, agli stessi studenti di scoprire qual è il tratto che i tre suoni hanno in comune e che fa scattare la sostituzione di n con m.

At. 1.5. Il prefisso IN- (o IM-)

IMPERMEABILE significa che non si fa attraversare dall'acqua

IMPOSSIBILE che non si può fare

INFINITO che non finisce

IMMOBILE che non si può muovere

INVOLONTARIO senza volontà

IMMEMORE senza memoria

IMBEVIBILE che non si può bere

A cosa serve allora il prefisso IN- o IM-?

Siete riusciti a capire quando si usa IM- al posto di IN- e perché?

L'esercizio 1.6. è dedicato ai tre verbi di uso colto che sono stati appositamente mantenuti nel testo. Si tratta di trovarli, copiare le frasi in cui compaiono e quindi riscrivere le frasi sostituendoli con i corrispondenti più comuni. Gli esercizi di scrittura, intesa nella sua materialità di resa grafica di suoni, sono fondamentali anche quando si tratta semplicemente di copiare. I problemi relativi all'ortografia, infatti, sono molto diffusi tra gli alunni stranieri, anche fra quelli che appaiono più disinvolte nella comunicazione orale.

At. 1.6. Trovarsi, costituire, verificarsi

Questi tre verbi si usano solo nella lingua formale per rendere dei significati molto comuni. Trovateli nel testo e riscrivete qui sotto le frasi in cui compaiono:

Adesso riscrivetele usando un verbo più comune:

Anche l'attività 1.7. è un esercizio in parte di copiatura e in parte di trasformazione. Attraverso esercizi di questo tipo, la scoperta delle regole avviene in maniera attiva, cioè provando a usarle.

At. 1.7. Frasi nominali

Considerate il seguente periodo tratto dal testo e segnate tutte le volte che compare il verbo PASSARE (frasi verbali) o il sostantivo PASSAGGIO (frasi nominali):

“PERMEABILE significa che fa passare l'acqua o altre sostanze. IMPERMEABILE significa che non fa passare nessuna sostanza. SEMIPERMEABILE significa che permette il passaggio di alcune sostanze e non di altre. Ad esempio, la MEMBRANA SEMIPERMEABILE delle radici fa passare l'acqua ma non permette il passaggio di sali minerali”.

Adesso riscrivetelo trasformando le frasi verbali in nominali e viceversa _____

Nell'attività 1.8. i ragazzi, italiani e stranieri, sono sollecitati a dedurre le differenze d'uso fra *mangiare* e *nutrirsi* a partire da un elenco di frasi. Dalla riflessione in piccoli gruppi e dalla successiva discussione nel gruppo grande con l'aiuto dell'insegnante, dovrebbe emergere che:

- il verbo *nutrirsi* ha un significato più esteso in quanto può indicare qualsiasi modalità di assunzione di sostanze nutritive anche di piante

o di organismi unicellulari. Viceversa il verbo *mangiare* si riferisce solo alla modalità di nutrimento degli uomini e degli altri animali che hanno una bocca;

- il verbo *nutrirsi* si usa soprattutto per denotare le caratteristiche generali di una specie o di una popolazione e infatti compare per lo più al presente. Anche *mangiare* può essere usato negli stessi contesti e in questo caso la differenza è di registro. Il verbo *nutrirsi* non può essere usato, invece, per indicare un'azione puntuale: non si può dire “il bambino si sta nutrendo di latte”; “andiamo a nutrirci al ristorante”;
- *nutrirsi* ha un significato denotativo mentre in *mangiare* è implicato anche il rito, il piacere, il valore culturale del nutrirsi. In compenso *nutrirsi* si usa spesso in senso figurato: “il nostro rapporto si è nutrito di illusioni”.

At. 1.8. Nutrirsi / mangiare

a. Nel testo compare il verbo NUTRIRSI e il sostantivo astratto _____ che deriva da questo verbo. Come avete capito NUTRIRSI significa “mangiare”, ma qual è la differenza fra questi due verbi? Certamente NUTRIRSI si usa nei contesti formali mentre MANGIARE è di uso comune, ma non è questa l'unica differenza. Provate a scoprirne altre svolgendo l'esercizio qui di seguito.

b. Nelle seguenti frasi sottolineate il verbo giusto.

Vieni a *mangiare/nutriti* a casa mia stasera?

Gli alberi *mangiano/si nutrono* attraverso le radici.

Guarda quel gatto! *Sta mangiando/si sta nutrendo* con un topo.

Anche se per noi è inconcepibile, i giapponesi *mangiano/si nutrono* di insetti con molto gusto.

Nella nostra cultura *mangiare/nutrirsi* insieme è un momento di condivisione molto importante.

Compito dei genitori è *far mangiare/nutrire* i propri piccoli.

Provate adesso a scrivere perché in certi casi si può usare solo MANGIARE e in altri casi è meglio usare NUTRIRSI:

Il verbo “nutrirsi” è diverso da “mangiare” anche per la forma in quanto è riflessivo. Se vogliamo trasformare la frase “i gatti mangiano i topi” quale preposizione dobbiamo mettere dopo il verbo “nutrirsi”?

Con l'esercizio 1.9. i ragazzi sono sollecitati a riflettere sul significato del connettivo *poiché* a partire dal confronto con gli altri connettivi causali già usati. Mentre *poiché* e *siccome* sono intercambiabili, l'uso di *perché* richiede l'inversione delle proposizioni nel periodo.

At. 1.9. Poiché

Cerca e sottolinea nel testo il connettivo POICHÉ. Con quale connettivo che conosci lo potresti sostituire? Riscrivi la frase sostituendo il connettivo.

Adesso, prova a usare il connettivo PERCHÉ cambiando l'ordine delle proposizioni.

La seguente attività è dedicata a uno dei punti critici del confronto degli alunni con il linguaggio tecnico, ovvero la coincidenza di un termine del linguaggio specialistico con una parola del linguaggio comune.

At. 1.10. Soluzione

Nel testo compare il termine “soluzione” con il suo significato tecnico che sembra molto lontano da quello che noi usiamo nel linguaggio comune. Quale potrebbe essere, secondo voi, la relazione tra questi due significati? Parlatene tra di voi.

Alla riflessione in piccoli gruppi segue una fase di socializzazione in cui si mettono a confronto le diverse ipotesi. A partire da queste l'insegnante fornisce nuovi suggerimenti e promuove la discussione con nuove domande fino a realizzare la mappa che si trova nella Scheda lessicale rappresentata di seguito.

Scheda lessicale

Le parole derivanti dal verbo latino SOLVĒRE

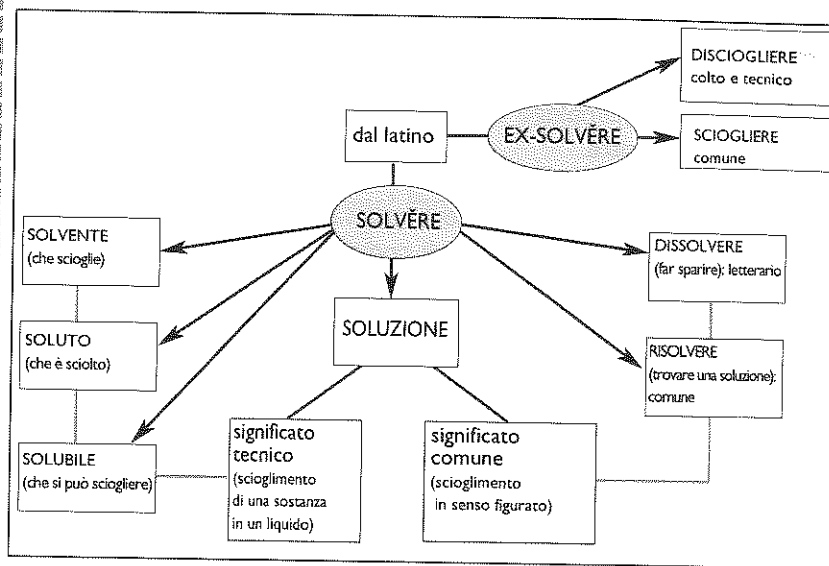


Figura 10. Mappa di parole legate al latino *solvere*

Le parole *solvente*, *solubile*, *soluto* e *soluzione* sono tutte legate al verbo latino che significa “sciogliere” e cioè: *SOLVO*, -IS, *SOLVI*, *SOLŪTUM*, *SOLVĒRE*. In italiano troviamo *SOLVĒRE* anche in alcuni composti come: *risolvere* (il più comune), *dissolvere* (di uso più letterario) e *assolvere* (usato in ambito religioso). Da dove viene, allora, *sciogliere*? *Sciogliere* viene da un composto di *SOLVĒRE*, cioè *EXSOLVĒRE*, attraverso delle modificazioni fonetiche. Mentre *disciogliere* è di registro colto e si usa solo con il significato di “sciogliere una sostanza in un liquido”, *sciogliere* fa parte del linguaggio comune e si può usare in diversi contesti: “sciogliere lo zucchero nel caffè”, ma anche “sciogliere un nodo” e, in senso figurato, “sciogliere un problema”. Si capisce, quindi, il significato comune del sostantivo *soluzione* che è legato al verbo *risolvere*: *risolvere un problema* significa “trovare la soluzione a un problema”. *Soluzione*, infatti, significa “scioglimento” e da questo nucleo comune si dipartono i due significati: “scioglimento” in senso figurato quindi *soluzione di un problema*, “scioglimento” in senso tecnico quindi *dissoluzione di una sostanza in un liquido*. Alla luce di queste considerazioni un'espressione difficile e spesso fraintesa come “senza soluzione di continuità” può essere correttamente interpretata come “senza scioglimento della continuità” quindi “con continuità”.

Dopo la lettura

Quest'ultima sezione include esercizi volti a praticare e consolidare le strutture focalizzate precedentemente. Per comodità di esposizione, presentiamo le attività divise per argomento. Alcune sono più strutturate, altre più libere; alcune si riferiscono ai contenuti del testo di partenza, altre richiedono il reimpiego delle forme in altri contesti; alcune, infine, sono orali, altre scritte.

Il primo gruppo di attività è mirato a ripassare e consolidare i contenuti. Si può cominciare da un esercizio di completamento di un grafico, il cui svolgimento presuppone una vera e propria rielaborazione dei contenuti. Agli studenti, infatti, sono proposti dei meri dati da interpretare alla luce delle nozioni apprese.

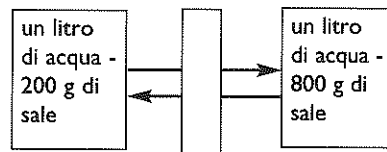
Si prosegue con delle domande aperte a cui rispondere oralmente. La risposta orale a domande aperte è un'attività da non trascurare. Essa implica la rielaborazione in tempo reale dei contenuti e quindi il reimpiego tanto dei contenuti quanto delle forme linguistiche apprese. Una variante più interessante consiste nel fare formulare le domande agli stessi allievi che poi se le rivolgeranno reciprocamente.

Si conclude con un'attività di reimpiego creativo che dovrebbe risultare particolarmente stimolante per gli studenti. Essi sono chiamati a compiere una trasposizione in senso figurato del concetto scientifico, in cui useranno la fantasia ma daranno prova, al contempo, di averlo pienamente compreso.

At.1.11. Il fenomeno dell'osmosi

a. Completa il grafico inserendo le etichette sotto riportate. Delle due frecce, inoltre, cerchia quella che indica il passaggio dell'acqua. Infine, prova a verbalizzare lo schema.

- SOLUZIONE A BASSA CONCENTRAZIONE
- SOLUZIONE AD ALTA CONCENTRAZIONE
- MEMBRANA SEMIPERMEABILE



b. Rispondi oralmente alle seguenti domande:

- Come si nutrono le piante?
- Cos'è una soluzione?
- Cos'è l'osmosi?
- Perché si verifica il fenomeno dell'osmosi fra le radici delle piante e il terreno? A cosa serve?

c. "Fra quelle due persone c'è una buona osmosi". Che senso potrebbe avere questa frase? Parlatene in coppia e poi riportate agli altri le vostre riflessioni.

La serie di esercizi sui verbi colti parte con due attività più strutturate e si conclude con una piccola produzione scritta.

At.1.12. Verbi di uso colto

a. Inserisci nelle frasi uno dei seguenti verbi coniugandolo del modo opportuno:

- COSTITUIRE
- TROVARSI
- VERIFICARSI

Fare sport _____ il miglior modo per mantenersi in linea.

Casablanca _____ nel Nord del Marocco.

Ieri, durante la riunione, _____ piccolo incidente.

b. Nel breve testo seguente sostituisci le voci del verbo "essere" poste in corsivo con uno dei 3 verbi sopra elencati.

La scorsa notte *ero* a casa di un amico mentre nell'appartamento vicino il mio *c'è stata* un'esplosione per una perdita di gas. Per fortuna nessuno si è fatto male ma molte delle mie cose sono state distrutte. Questo per me è un grosso problema.

c. Scrivi un breve testo su un terremoto utilizzando i tre verbi in oggetto.

Gli esercizi 1.13. e 1.14. sono rivolti a due obiettivi sintattici e consistono nella costruzione di frasi per associazione o per trasformazione di un input dato. Lo svolgimento è più efficace se si chiede prima di formare le frasi oralmente a turno e poi di scriverle ciascuno sul proprio quaderno.

At. 1.13. Proposizioni causali

Descrivi i seguenti rapporti di causa-effetto utilizzando i connettivi POICHÉ o PERCHÉ a seconda dell'ordine delle proposizioni:

<i>prendo l'ombrello</i>	<i>piove</i>
<i>Miriam ha la febbre</i>	<i>non va a scuola</i>
<i>quei ragazzi sono stati bocciati</i>	<i>non avevano studiato</i>
<i>sei stanco</i>	<i>hai lavorato molto</i>
<i>il bambino ha fatto i capricci</i>	<i>la mamma è arrabbiata</i>

At. 1.14. Frasi nominali

Trasforma le seguenti frasi verbali in frasi nominali usando i verbi "verificarsi" o "avvenire". La prima è già fatta.

- L'America viene scoperta nel 1492
 > *La scoperta dell'America è avvenuta nel 1492*
- Qualcuno ieri ha rubato una borsa.
- Gli arabi hanno conquistato la Sicilia nel IX secolo.
- Sull'autostrada due macchine hanno avuto un incidente.

L'esercitazione 1.15. mette insieme il suffisso "-bile" e il prefisso "in-" precedentemente scoperti. Gli studenti devono realizzare una sequenza veloce di due battute utilizzando come input le frasi precedentemente formate.

At. 1.15. Suffisso -BILE e prefisso IN-

Trova 3 aggettivi che finiscono in -bile e scrivi una frase per ogni aggettivo.

Poi leggi le tue frasi a un compagno che risponderà negandole secondo il seguente modello:

- Questo libro è comprensibile.
- No, non è vero: è incomprensibile.

L'esercizio 1.16 ha l'obiettivo di fare esercitare l'uso delle parole precedentemente analizzate a proposito delle derivazioni italiane del verbo latino SOLVĒRE. È anche lo spunto per una nuova riflessione linguistica sull'espressione "senza soluzione di continuità" che, però, richiede l'impiego di ciò che si è imparato sul significato di *soluzione*.

At. 1.16. Sciogliere, risolvere, dissolvere

Completate adesso il racconto che segue inserendo le parole del riquadro. Tutte devono essere inserite almeno una volta.

risolvere	sciogliere	solvente	dissolta
risoluzione	risolto	mi scioglievo	soluzione

Quella mattina mi alzai più presto del solito: la nebbia del giorno prima si era _____ e il cielo era sorprendentemente limpido per essere novembre. Un'altra nebbia, più fitta, si era creata però nella mia mente. Dovevo andare o no alla festa di Giorgia? Andarci significava incontrare Mario magari con un'altra ragazza e rischiare di trascorrere una serata in disparte, ad affogare i pensieri in un cocktail di bevande alcoliche. Pensare di riuscire a fare l'indifferente era una follia: _____ al solo pensiero di un suo sguardo. Del resto non mi ci vedevo a restare a casa a _____ cruciverba pensando tutto il tempo a cosa stesse accadendo lì. Andare o non andare? _____ questo dubbio non sarebbe stato facile, ma avevo ancora 12 ore di tempo.

Ci pensai tutto il giorno senza _____ di continuità passando alternativamente da una _____ all'altra. Mancava solo un'ora all'orario dell'appuntamento quando con un impeto che veniva dallo stomaco decisi di andare: meglio pentirsi che rimpiangere. Aprii l'armadio per prendere l'unico vestito buono per quella occasione ma mi accorsi che aveva una terribile macchia proprio sopra l'ombelico. Come fare? Occorreva _____ il problema in pochi minuti. Mi ricordai di un _____ che mi aveva lasciato mia nonna. Ma dove l'avevo messo, dannazione?! Ah sì! Dentro il secondo cassetto della lavanderia. Ne versai un po' sopra la macchia senza leggere le istruzioni e dopo pochi secondi al posto della macchia c'era un buco. Mi buttai sul divano rassegnata. Forse era meglio così. L'incidente del vestito aveva d'un tratto _____ il problema. Insieme alla macchia e alla stoffa del vestito anche la nebbia della mia mente si era finalmente _____.

Nel racconto è presente un'espressione particolare. Si dice:
Ci pensai tutto il giorno senza soluzione di continuità...

Cosa significa secondo voi:

- ci pensai tutto il giorno continuamente
- ci pensai tutto il giorno a intervalli, con interruzioni

Discutine con un tuo compagno e motiva la tua risposta riferendoti a quello che hai imparato sull'origine della parola "soluzione".

Il testo presentato nell'attività precedente offre lo spunto per una produzione libera a partire da un tema generale come l'indecisione. Gli alunni dovranno prima scrivere un breve testo in cui raccontano un proprio momento di indecisione per poi riportarlo ai compagni che esprimeranno il loro parere sulla scelta presa. Quest'ultima attività non è direttamente legata agli obiettivi linguistici dell'unità didattica, ma è molto utile a fare esercitare la capacità di espressione in sé a partire da un tema che può fare scaturire un buon grado di coinvolgimento. Infine, tramite questa attività sarà possibile esercitare una funzione linguistica precisa, quella dell'espressione del proprio parere, che può essere aggiunta agli obiettivi dell'unità didattica. Prima di cominciare la parte della socializzazione, l'insegnante, con l'aiuto degli alunni, scriverà alla lavagna alcune espressioni utili per introdurre tale funzione: *secondo me, a mio modo di vedere le cose, a mio parere, dal mio punto di vista, ecc.*

At. I.17. Produzione scritta e orale

La protagonista del racconto di prima non sapeva decidere se andare o no alla festa e alla fine ha lasciato che gli eventi decidessero per lei. Pensa a un momento in cui hai provato un dubbio simile al suo, un momento in cui non sapevi *risolverti* sulla decisione da prendere. Racconta qual era la questione, perché eri indeciso, cosa hai fatto alla fine. Poi, parlane con i tuoi compagni che ti diranno se condividono o no la tua scelta finale.

6.2. Un testo di geografia sui cicloni

Il secondo esempio è una scheda di approfondimento sui cicloni e gli uragani tratta da un libro di geografia per la scuola media. L'argomento dovrebbe destare particolare interesse nei ragazzi, sia per il fascino che comunque produce un fenomeno naturale di queste caratteristiche e di queste dimensioni, sia per le terribili notizie che ci vengono dall'attualità. Seppure la comprensione approfondita di tali fenomeni implichi una serie di nozioni molto tecniche, non escludiamo che questo argomento possa essere proposto anche a ragazzi di scuola media e anche ad alunni con deficit linguistico. Infatti, l'esposizione può essere più superficiale per quanto attiene alla parte del prodursi del fenomeno, concentrandosi, invece, sulle sue caratteristiche formali e sui suoi effetti.

CICLONI E URAGANI

Che cos'è un uragano?

Un uragano è una tempesta violenta che si forma sopra un oceano tropicale con venti che soffiano intorno a un'area centrale di calma chiamata *occhio*. Ha origine su mari caldi tropicali, dove le acque, ad almeno 27°C di temperatura, siano in grado di riscaldare l'aria soprastante. Questa, meno densa e più leggera, tende a sollevarsi creando una bassa pressione e formando nubi altissime che iniziano a ruotare. L'aria circostante viene aspirata dalla depressione e a causa della rotazione terrestre assume un movimento a spirale in senso orario nell'emisfero settentrionale e in senso antiorario in quello meridionale.

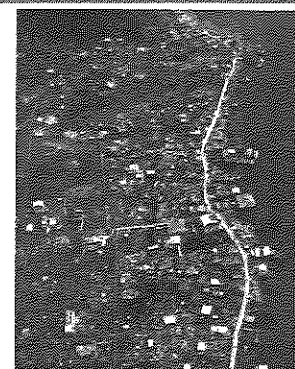
I venti più forti concentrano attorno alla depressione una muraglia di nubi in cui l'aria sale rapidamente scatenando piogge torrenziali e venti violentissimi. Velocità massime di 150-250 chilometri all'ora sono molto comuni negli uragani che colpiscono le coste, ma secondo le stime dedotte in base ai danni arrecati alle strutture sono state raggiunte anche velocità di 300 chilometri orari.

Sentiamo spesso parlare di uragano, tornado e ciclone: che differenza c'è fra loro?

Il **tornado** è un violento vortice d'aria che si sviluppa alla base di una nube temporalesca fino a toccare il suolo. Al suo centro, una zona di bassa pressione agisce come un gigantesco aspirapolvere, attirando verso di sé l'aria circostante. In un **tornado** i venti possono superare i 500-600 chilometri all'ora, mentre in un **uragano** possono raggiungere più di 200 chilometri; in un **ciclone** tipico i venti si mantengono di solito al di sotto degli 80 chilometri orari.

Per fortuna la durata e le dimensioni delle tempeste variano nell'ordine inverso: un tornado di solito è largo meno di un chilometro e dura qualche minuto; un uragano può avere un diametro di 800 chilometri e dura al massimo una settimana; un ciclone può avere più di 1 500 chilometri di diametro e durare anche più di una settimana. Evidentemente un uragano assomiglia a un ciclone tipico molto più di un tornado; anzi quando un uragano passa sopra la terraferma o un oceano di acqua fredda, rallenta, aumenta di dimensioni e si trasforma in un comune ciclone extratropicale.

Uragani, tornado e tifoni sono più comunemente conosciuti come **cicloni tropicali**.



Un villaggio distrutto dal ciclone Mitch (Honduras)

Il 30 e 31 ottobre 1998 il ciclone Mitch, di una potenza eccezionale, distrusse quasi interamente le coste dell'Honduras e del Nicaragua causando migliaia di morti e 3 milioni di senzatetto.

Poiché il testo considerato sembra dare per scontate una serie di nozioni, leggiamo prima le altre due porzioni del libro in cui si fa menzione dello stesso argomento, precisando che non esiste nessun rimando tra i tre punti suddetti. Il primo brano fa parte del paragrafo intitolato *L'aria si muove: i venti*, dove si spiega (in maniera molto riduttiva, in verità) il concetto di pressione atmosferica e si distingue tra venti costanti e venti periodici. Il capoverso successivo, in cui l'autore continua spiegando la differenza tra aree ad alta e a bassa pressione, si conclude con la porzione di testo che riportiamo di seguito.

La forza dei venti dipende dalla rapidità con cui l'aria calda si solleva e quella fredda va a prendere il suo posto. Se il moto è troppo veloce, si formano vortici: trombe d'aria o, più grandi, **cicloni tropicali (uragani, tifoni)** assai pericolosi perché i venti vorticosi possono superare i 300 km l'ora.

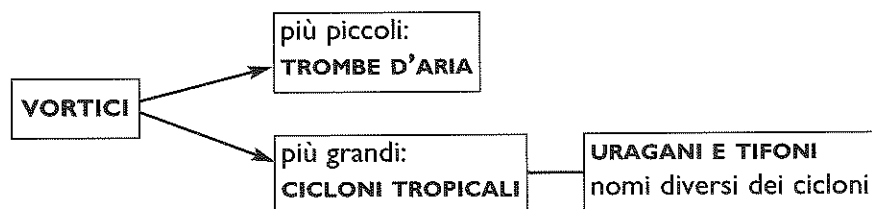
Il secondo punto è una piccola finestra della serie chiamata dagli autori *Geo Flash*:

I cicloni tropicali

Sono uno dei fenomeni meteorologici più violenti. Si formano al finire dell'estate fra l'area delle calme equatoriali e quella degli alisei (tra gli 8 e i 15 gradi di latitudine), in mari nei quali la temperatura oscilla tra i 25 e i 26 gradi, e poi si esauriscono penetrando nella terraferma o passando su acque meno calde.

A seconda delle zone che interessano, assumono nomi diversi: **uragani** nelle Indie orientali e nell'Atlantico settentrionale, **tifoni** nel Mar Cinese (da "t'ai fung", il grande vento) e **willy-willies** in Australia.

Dall'unione di quanto si dice all'interno del paragrafo e nella finestra *Geo Flash* si ricava che i **cicloni tropicali** sono grandi vortici e che **uragani** e **tifoni** sono nomi diversi dati ai cicloni tropicali in zone diverse del mondo. In particolare si può tracciare la seguente mappa di nozioni:



Rimangono aperte almeno due domande:

- esistono cicloni non tropicali, cioè i cicloni tropicali sono un tipo di cicloni o "tropicali" è un aggettivo che specifica senza distinguere?
- che relazione c'è fra le aree cicloniche e i cicloni?

Torniamo ora alla nostra scheda. Se compiamo una prima lettura orientativa si coglie subito un problema nella strutturazione delle informazioni. Il titolo è *Cicloni e uragani* e questo crea un problema con quanto imparato precedentemente: se uragani è solo un modo di chiamare i cicloni perché compaiono insieme nel titolo come due tipi diversi di vortice? Ad ogni modo, ci si aspetta di leggere essenzialmente di questi due tipi di venti vorticosi. Il sottotitolo però si concentra solo sul secondo tipo: *Che cos'è un uragano?* Le parole in grassetto presenti nel testo, poi, sono *uragano* e *tornado* e ciò ci produce un secondo spiazzamento. Si parte, dunque, dalla coppia "cicloni e uragani" per arrivare a quella "uragani e tornado".

6.2.1. Riscrittura del testo

Destinatari e obiettivi

Immaginiamo di rivolgerci a studenti di livello A2 (vedi *Scheda 6*) che, in base alla strutturazione del libro, dovrebbero possedere già delle conoscenze sui venti, sulla pressione atmosferica e sulle divisioni della Terra.

OBIETTIVI DI CONTENUTO		<ul style="list-style-type: none"> • Definizione generale di ciclone. • Distinzione fra ciclone, uragano e tornado. • Conoscenza approssimativa su come si forma un ciclone. • Conoscenza degli effetti negativi di un ciclone. • Conoscenza del caso dell'uragano Katrina.
OBIETTIVI LINGUISTICI	lessico	<ul style="list-style-type: none"> • Parole legate all'argomento: GIRARE, SALIRE, SCENDERE, VORTICE, SPIRALE, CICLONE, RUOTARE, ABBATTERSI, ATTIRARE. • Alcune coppie formate dall'aggettivo e dal corrispondente sostantivo astratto: VELOCE/VELOCITÀ; ESTESO/ESTENSIONE; FORTE/FORZA; VIOLENTO/VIOLENZA.
	morfologia e sintassi	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento dei nomi e aggettivi in -E. • Alcuni verbi irregolari: presente indicativo di POTERE. • I verbi riflessivi a partire da ABBATTERSI. • Comparativi di maggioranza e minoranza.

Revisione della struttura concettuale

Anche dopo la lettura attenta dell'intera scheda e l'analisi della scaletta concettuale che riportiamo sotto, rimangono dubbi sulla definizione e sul rapporto fra i tipi di venti vorticosi messi in campo (cicloni, uragani, tornado, tifoni):

- il nome "ciclone", ad esempio, viene usato sia come categoria di vento distinta da uragani e tornado (si fa infatti la differenza tra i tre tipi) sia come categoria generale che include uragani, tornado e tifoni;
- il termine "tifone" viene proposto solo alla fine del brano senza alcuna spiegazione;
- si parla di cicloni tropicali e extratropicali ma senza che se ne spieghi la differenza. Perché un uragano che passa nella terra ferma diventa un ciclone extratropicale e non tropicale? Non dipende da dove si trova?

Scaletta originaria

1. Definizione di **uragano**:

- si forma sopra un oceano tropicale;
- è formato da venti che soffiano intorno a un occhio;
- ha origine sulle acque che hanno una temperatura di almeno 27°;
- descrizione di come si sviluppa un uragano.

Domanda introduttiva della seconda parte: che differenza c'è fra **uragano**, **tornado** e **ciclone**?

2. Definizione di **tornado**:

- è un violento vortice d'aria;
- si forma alla base di una nuvola temporalesca e arriva fino al suolo;
- al centro c'è una zona di bassa pressione che attira l'aria circostante.

3. Differenza fra uragano, tornado e ciclone:

- differenze per velocità, durata e estensione;
- quando un uragano passa sopra la terraferma si trasforma in un comune ciclone extratropicale;
- uragani, tornado e tifoni sono conosciuti come cicloni tropicali.

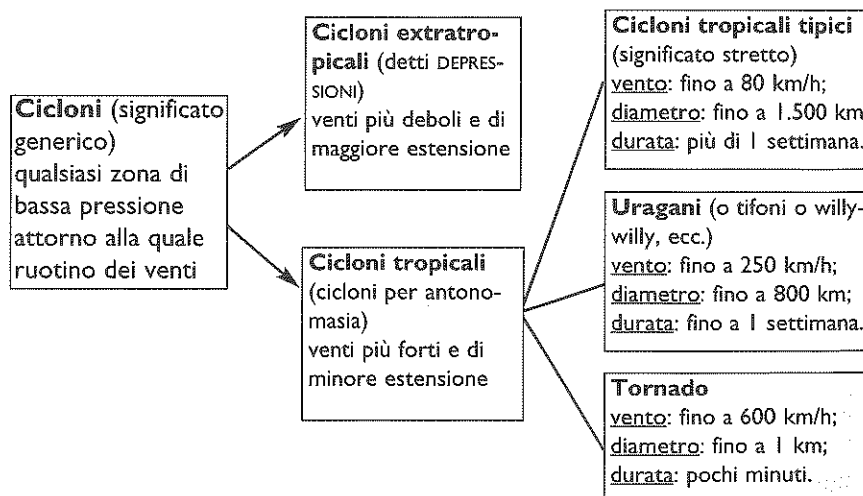
Si tratta di un tipico caso di argomento proposto in una forma tale che solo chi già sa può capire, e non è il nostro caso. La pre-condizione per

riscrivere questo testo in forma più comprensibile è dunque (purtroppo) reperire altrove le informazioni.

Dopo una breve ricerca, ricaviamo le seguenti conoscenze:

- innanzitutto si riscontra effettivamente una certa oscillazione terminologica nella definizione di questi fenomeni. Il termine più generale è quello di **CICLONE** (una parola che deriva dal greco *kyklos* e significa "cerchio") che viene usato sia in una accezione più ristretta, e quindi in contrapposizione a uragani e tornado, sia in un'accezione più larga, e quindi come termine generico per indicare ogni vento vorticoso;
- si distingue tra cicloni extratropicali (comunemente chiamati depressioni) e cicloni tropicali (cicloni per antonomasia). I primi sono di potenza più lieve, i secondi sono i più forti e dannosi. I cicloni più forti si trovano soprattutto nelle latitudini tropicali perché la condizione per cui si formano è che il mare sia molto caldo;
- le forme più violente di cicloni tropicali si chiamano uragani (o tifoni o willy-willy a seconda dei posti) e tornado;
- nei fenomeni ciclonici al crescere della forza diminuiscono l'estensione e la durata.

Abbiamo quindi una mappa più chiara della relazione fra termini e fenomeni:



Scaletta riscritta

1. Definizione generale di ciclone.
2. Distinzione tra ciclone extra-tropicale e tropicale.
3. Descrizione sommaria del processo di formazione di un ciclone tropicale.
4. Distinzione tra i tipi di ciclone tropicale: ciclone tipico, uragano e tornado.
5. Approfondimento sugli uragani: il caso dell'uragano Katrina.

La scaletta è stata riorganizzata secondo il criterio d'ordine che va dal generale al particolare per successivi focus: si descrive un fenomeno più generale, si forniscono le sottocategorie, ci si concentra su una di queste. La scaletta è stata anche integrata con un breve cenno al caso di New Orleans del 2005 per fornire un riferimento attuale e stimolare l'interesse.

Testo riscritto**I CICLONI**

La parola ciclone deriva dal greco *kyklos* che significa "cerchio". Infatti, il ciclone è un vento che gira intorno a una zona di bassa pressione (vedi p.32), formando un vortice (il vortice ha la forma di un cerchio che si ripete sempre più piccolo). La zona di bassa pressione si forma quando l'aria fredda si incontra con l'aria calda.

Per descrivere i diversi tipi di ciclone usiamo queste caratteristiche:

- ESTENSIONE: quanti chilometri è grande;
- DURATA: quanto tempo dura;
- FORZA: quanto è veloce il vento dentro il ciclone.

In generale possiamo dire che un ciclone grande dura di più di un ciclone piccolo ma è meno forte.

Distinguiamo intanto i cicloni extratropicali (per esempio in Europa) e quelli tropicali (per esempio in Messico, nelle Indie, in Giappone, in Australia ecc.):

- i **cicloni extratropicali** sono più grandi e durano di più ma il vento è meno veloce;
- i **cicloni tropicali** sono più piccoli e durano di meno ma il vento è più veloce.

I **cicloni extratropicali** si chiamano comunemente **DEPRESSIONI** e sono causa di cattivo tempo in zone come l'Europa. Quando parliamo di cicloni, invece, comunemente intendiamo i cicloni tropicali. Questi possono essere anche molto violenti e causare grossi danni.

I cicloni tropicali

I cicloni tropicali sono tempeste molto violente, con piogge e venti molto forti che girano intorno a una zona di aria ferma che si chiama "occhio del ciclone".

Come si formano i cicloni tropicali?

Nei mari tropicali l'acqua diventa molto calda arrivando anche a 27°. L'aria sopra l'acqua si riscalda e comincia a salire. Quando l'aria calda sale, si raffredda velocemente e si formano molte nuvole. Si forma anche una zona di bassa pressione che attira l'aria intorno come un aspirapolvere. Siccome la terra gira, anche l'aria attirata comincia a ruotare e anche le nuvole girano: si forma una spirale di aria e nuvole, una tromba d'aria. Dentro il ciclone cadono piogge molto forti. Dopo che si forma, il ciclone non rimane fermo ma si muove. Quando arriva sulla terraferma diventa meno forte e dopo un po' finisce.

I diversi tipi di ciclone tropicale: cicloni tipici, uragani e tornado

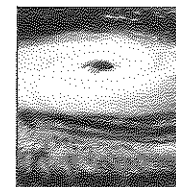
Un **ciclone tipico** può essere grande fino a 1500 km di diametro e può durare anche più di una settimana. Il vento arriva fino a 80 chilometri all'ora.

Quando il ciclone è più violento si chiama **uragano**. Gli uragani sono più piccoli (fino a 800 km) e durano di meno (massimo una settimana) ma sono più violenti: il vento arriva a soffiare a 200-250 chilometri orari. Gli uragani possono causare grossi danni alle cose e alle persone perché il vento e la pioggia sono molto forti. Inoltre, gli uragani possono fare alzare delle onde gigantesche che si abbattono sulla terraferma e causano delle inondazioni. Gli uragani vengono chiamati in molti modi diversi. Per esempio quelli del Giappone si chiamano **TIFONI**.

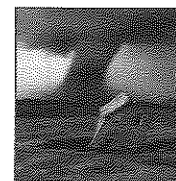
Un tipo ancora più violento di ciclone tropicale (il vento arriva a 500-600 km/h) è il **tornado**, ma per fortuna è meno esteso (massimo un chilometro) e dura solo qualche minuto. Per questo motivo i tornado causano meno danni degli uragani.

Gli uragani

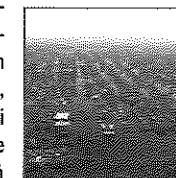
Fra tutti i tipi di cicloni, gli **uragani** sono quelli più pericolosi. Dal 1979 i meteorologi danno agli uragani più importanti dei nomi di persona, sia maschili che femminili, in ordine alfabetico. I primi 3 uragani del 1979, per esempio, si sono chiamati Ana, Bob e Claudette. Uno degli uragani più dannosi degli ultimi anni è stato l'uragano Katrina che si è abbattuto sugli Stati Uniti nell'agosto del 2005. La città che ha avuto più danni è stata New Orleans (in Louisiana). A causa dell'inondazione che è seguita all'uragano sono morte più di 1500 persone.



Un uragano



Un tornado



Inondazione a New Orleans

Organizzazione testuale e paratesto

Grazie ai titoli dei paragrafi (in grassetto) e dei sottoparagrafi (sottolineati), è immediatamente visibile la logica per focus successivi seguita dalla struttura concettuale: i cicloni; fra i tipi di ciclone, i cicloni tropicali; fra i tipi di ciclone tropicale, gli uragani; fra gli uragani, il caso di Katrina.

Ogni paragrafo è suddiviso in capoversi piccoli che racchiudono un insieme organico di informazioni.

Sono posti in grassetto solo i nomi dei principali tipi di ciclone che forniscono anche la struttura concettuale. Altre parole importanti sono evidenziate con il maiuscolo.

Una piccola porzione di testo è stata resa in carattere più piccolo per indicare che non è molto importante e che, nel caso risulti difficile, può essere saltata senza causare problemi di comprensione al resto.

Al testo sono state aggiunte tre figure (un uragano, un tornado, l'inondazione seguita all'uragano Katrina) che si riferiscono rispettivamente e in maniera puntuale al contenuto degli ultimi tre paragrafi.

Sintassi

La sintassi è piana nella maggior parte dei casi. Sono presenti alcune relative, alcune temporali ("dopo che [il ciclone] si forma", "quando arriva sulla terraferma"), una causale introdotta da *siccome*.

Ci sono alcune frasi passive e alcuni gerundi che non verranno analizzati.

Lessico

Il testo contiene un certo numero di parole che ipotizziamo non siano conosciute dai destinatari. Alcune di queste sono strettamente legate all'argomento e saranno trattate durante le attività: *vortice*, *spirale*, *attirare*, *ruotare*, *estensione*, *violento*, *abbattersi*. Altre parole non note saranno spiegate su richiesta degli alunni.

Come si sarà notato, la lingua usata rimane a un livello di difficoltà superiore a quello dei destinatari, ma la chiarezza della struttura concettuale fungerà da pista per la comprensione del senso generale e per la corretta attivazione del meccanismo inferenziale. Riteniamo quindi che la mancata decodifica di singoli elementi non comprometterà la comprensione globale.

6.2.2. Didattizzazione del testo

La fase di pre-lettura potrebbe essere avviata con delle immagini di cicloni, tornado e uragani e dei disastri da questi provocati. Gli alunni proveranno quindi a dare un nome a quello che vedono e probabilmente emergeranno nomi diversi (alcuni dei quali stranieri). L'insegnante quindi potrà chiedere se quelle parole si riferiscono allo stesso fenomeno o se si tratta di fenomeni diversi. In definitiva, dalla discussione scaturiranno delle parole chiave che saranno scritte alla lavagna insieme alle domande che rimangono senza risposta: quanti tipi di cicloni esistono, come nascono, quali sono i loro effetti?

La lettura orientativa del testo fornirà già l'ossatura concettuale e gli studenti saranno spinti a fare delle previsioni sul contenuto.

Si compirà, quindi, una prima lettura a cui seguiranno alcune domande dell'insegnante mirate a verificare quanto è stato compreso e a fornire spiegazioni rispetto alle nozioni più generali.

Successivamente si procederà alla fase di scoperta ed esercitazione di contenuti e forme linguistiche particolari. Le attività proposte di seguito sono raggruppate in tre macro-categorie: contenuti, parole, forme linguistiche. In ognuna di queste sono presenti attività da più strutturate a più libere.

Il quarto punto riguarda, infine, la fase di reimpiego che coincide con un approfondimento sul caso Katrina. Viene fornito come nuovo input testuale un articolo di giornale che consentirà ai destinatari di guardare ai fenomeni studiati dal di dentro, a partire dagli effetti disastrosi che hanno su cose e persone. Sarà l'occasione per compiere delle attività comunicative libere che mettono in gioco l'emotività e anche il vissuto degli alunni.

1. Conosciamo e compariamo i fenomeni studiati

Questo primo gruppo di attività include più scopi che sono resi reciprocamente funzionali:

- contenutistico: conoscere le caratteristiche dei diversi tipi di vortice;
- lessicale: conoscere alcune coppie formate da un aggettivo e dal sostantivo astratto corrispondente;

- sintattico: conoscere e saper usare la struttura dei comparativi di maggioranza e di minoranza.

L'attività 2.1 chiede all'alunno di compiere sul testo una lettura esplorativa alla ricerca di dati precisi. Le etichette di *estensione*, *durata* e *forza* riprendono quelle riportate nel primo paragrafo del testo. In ogni caso i dati già inseriti indirizzeranno la ricerca.

Le informazioni richieste sono presentate nel testo in maniera non simmetrica: in alcuni casi sono tra parentesi, in altri sono nel corpo della frase, in alcuni casi sono numerici, in altri sono rappresentati da parole. Inoltre, l'unità di misura di km/h viene riportata in tutte e tre le possibili forme: km/h, chilometri all'ora e chilometri orari. Ciò è stato fatto appositamente al fine di evitare automatismi e costringere l'alunno a una riflessione consapevole. In questo caso, dunque, la variabilità del significante è inserita in maniera mirata e funzionale.

At.2.1. Lettura esplorativa

Completa lo schema seguente cercando i dati nel testo:

	estensione	durata	forza
ciclone tipico			vento fino a 80 km/h
uragano		fino a una settimana	
tornado	fino a 1 km		

La forza del vento si misura in km/h. km/h è un'abbreviazione che significa _____ ma si può anche dire _____

L'esercizio 2.2 è collegato al primo ed è mirato, anch'esso, a diversi scopi. Innanzitutto gli alunni potranno consolidare i contenuti, cominciando a fissare nella memoria le reciproche relazioni esistenti fra i fenomeni studiati a partire dalla lettura della tabella. Allo stesso tempo, cominceranno a usare il costrutto del comparativo, prima riempiendo i buchi delle frasi date, poi costruendo autonomamente delle frasi a partire da consegne. Queste ultime presentano un sostantivo astratto (*estensione*) da cui ricavare l'aggettivo (*grande*) al fine di consolidare l'apprendimento di tali coppie lessicali.

At.2.2. Esercitazione dei contenuti e del comparativo

a. Completa inserendo negli spazi PIÙ o MENO. Aiutati con la tabella che hai compilato sopra.

Il ciclone tipico è _____ grande dell'uragano

L'uragano è _____ forte del tornado

Il tornado dura _____ del ciclone tipico

b. Ora forma tu delle frasi.

Confronta la durata del ciclone e dell'uragano:

Confronta l'estensione del tornado e dell'uragano:

L'esercizio prosegue con un'attività ludica che sfrutta il meccanismo della competizione per promuovere quello della fissazione.

At.2.3. Gioco per la fissazione

La classe si divide in due gruppi. Il membro di un gruppo fronteggia a rotazione un membro dell'altro. Il primo sceglie due fenomeni da paragonare e il parametro secondo cui paragonarli, l'altro forma una frase comparativa utilizzando le nozioni apprese.

A questo punto si propone un'attività orale in cui la struttura del comparativo viene applicata ad altri referenti e contesti.

At.2.4. Reimpiego orale

L'insegnante scrive alla lavagna un sostantivo astratto fra quelli i cui aggettivi corrispondenti sono conosciuti dagli alunni: *lunghezza*, *bellezza*, *forza*, ecc. Vengono scelti due studenti: il primo deve confrontare due oggetti scelti da lui utilizzando l'aggettivo positivo, il secondo fa la stessa cosa utilizzando l'aggettivo contrario.

Esempio con il sostantivo "lunghezza"

Primo alunno: il serpente è più lungo della tartaruga

Secondo alunno: la tartaruga è più corta del serpente

Questo tipo di attività esercita la fantasia e fa espandere il lessico grazie alla richiesta di utilizzare anche i contrari degli aggettivi conosciuti.

ti. Inoltre, gli studenti continuano a fissare coppie formate da sostantivi astratti e aggettivi e ne imparano di nuove. Si conclude con una scheda di sintesi riguardante le diverse coppie aggettivo-sostantivo incontrate.

At.2.5. Esercizio di sintesi

Completa la tabella.

Nome astratto	Aggettivo	Aggettivo contrario
	forte	
violenza		
	esteso	
		basso
grandezza		

2. Le parole dei cicloni

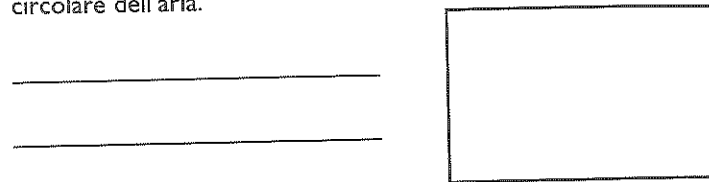
Questa sezione è dedicata ad alcune parole chiave. Si comincia con il concetto di "spirale" chiedendo agli alunni di disegnarne una e di cercare nel testo le altre due parole (*vortice* e *tromba d'aria*) che indicano il movimento circolare dell'aria.

L'attività 2.7. riguarda l'aggettivo "violento": si chiede prima di cercare la definizione sul vocabolario, poi di copiare le quattro frasi del testo che presentano l'aggettivo, infine di inventare cinque frasi riferendo l'aggettivo ad altri oggetti.

L'ultimo focus lessicale riguarda il verbo "abbattersi", che ha un ruolo importante rispetto a questo argomento. Esso, infatti, viene selezionato di preferenza per esprimere l'azione di un fenomeno violento (terremoti, tempeste, alluvioni, uragani appunto) rispetto a un luogo, costituisce cioè una COLLOCAZIONE. Il verbo "abbattersi" farà da gancio per la trattazione dei verbi riflessivi.

At.2.6. Spirale

Nel ciclone l'aria gira e forma una SPIRALE. Disegna una spirale e cerca nel testo le altre due parole che descrivono il movimento circolare dell'aria.



Trova nel testo un sinonimo di "girare". _____

At.2.7. L'aggettivo "violento"

Nel brano che hai letto c'è scritto:

"I cicloni tropicali sono tempeste molto violente". Che significa VIOLENTE? Cercalo sul vocabolario e scrivi la definizione.

L'aggettivo "violento" compare altre 4 volte. Riporta di seguito le frasi in cui è presente questo aggettivo.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

Dunque le piogge, le onde, i venti, possono essere violenti... Quali altre cose possono essere violente? Scrivi 5 frasi.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

At.2.8. Abbattersi

Nel brano c'è scritto:

"Inoltre, gli uragani possono fare alzare delle onde gigantesche che si abbattono sulla terraferma".

Che significa il verbo ABBATTERSI? Cercalo sul vocabolario e scrivi la definizione.

Scrivi 3 frasi con il verbo ABBATTERSI:

1. _____
2. _____
3. _____

3. Forme

Il verbo "abbattersi", trattato nella sezione del lessico, fa da gancio per l'introduzione della trattazione dei verbi riflessivi. Ai destinatari è chiesto innanzitutto di rintracciarli nel testo, quindi di scriverne la coniugazione. Segue un'attività di reimpiego in cui questo argomento grammaticale viene associato, come avviene tipicamente, alla descrizione delle fasi della giornata. Si tratta in particolare di un esercizio che integra varie abilità in quanto gli allievi devono prima interagire tra di loro, contemporaneamente prendere appunti e poi esporre i risultati dell'intervista a tutta la classe. Dal punto di vista morfologico, questa attività consente di esercitare alternativamente la prima persona della coniugazione (nelle risposte), la seconda (nelle domande) e la terza (nell'esposizione).

At.2.9. Verbi riflessivi

a. "Abbattersi" è un VERBO RIFLESSIVO. Cerca nel testo tutti i verbi riflessivi e scrivilvi qui sotto.

Scrivi il presente indicativo del verbo "abbattersi".

io _____	noi _____
tu _____	voi _____
lui _____	loro _____

b. Chiedi al tuo compagno informazioni sulla sua giornata tipo. Ecco alcune domande che potresti fare:

- a che ora ti svegli la mattina?
- cosa mangi per colazione?
- a che ora esci per venire a scuola?

Fai tutte le domande che vuoi in modo da avere un quadro completo della sua giornata e di raccogliere delle informazioni interessanti. Inoltre, cerca di usare i verbi riflessivi (per esempio svegliarsi, lavarsi, pettinarsi, coricarsi, addormentarsi, ecc.). Prendi appunti sulle sue risposte perché poi dovrai descrivere la sua giornata agli altri compagni.

L'attività 2.10 riguarda l'indicativo presente del verbo "potere" di cui si trovano tre voci nel testo. Agli alunni è chiesto di trovarle per completare la coniugazione. Seguono delle frasi in cui inserire le voci correttamente coniugate del verbo.

At.2.10. Il verbo "potere"

a. Cerca tutte le volte che compare il verbo "potere" nel brano e completa la coniugazione.

io	posso
tu	puoi
lui/lei	
noi	
voi	potete
loro	

Quale modo verbale trovi dopo il verbo "potere"? Il participio, l'infinito o il gerundio? _____

Completa con le voci del verbo "potere".

Giulia, _____ prendere il sale, per favore?

Per favore, professoressa, _____ andare in bagno?

Elisa e Paola, _____ venire con me, un momento?

_____ riuscirci, se vogliamo.

Non _____ uscire con noi perché devono studiare.

La frase presentata nell'attività 2.11 è stata formata a partire dalle nozioni del testo e contiene diversi nomi e aggettivi in -e (*ciclone, forte, veloce*), assieme a nomi e aggettivi in -o (*uragano, violento, danno, vento*). Nella trasformazione dal plurale al singolare i ragazzi dovranno scegliere per quale forma optare a partire da una desinenza comune per il plurale. Naturalmente potranno verificare sul testo stesso.

A questo punto è richiesto di classificare tutti i nomi e gli aggettivi presenti nel testo distribuendoli tra le due colonne date.

At.2.11. Nomi e aggettivi in -e

a. Trasforma la seguente frase dal plurale al singolare. Aiutati con il vocabolario.

Gli uragani sono cicloni molto violenti e possono causare grossi danni. Negli uragani i venti sono molto veloci e forti.

b. Come vedi ci sono nomi e aggettivi che al singolare vogliono la -e e al plurale la -i. Metti tutti i nomi e gli aggettivi presenti nel testo nella colonna giusta.

-o/-i	-e/-i

4. Reimpiego creativo

L'argomento presentato si presta molto a un'attività di reimpiego che sarà anche l'occasione per approfondire il breve cenno all'uragano Katrina con cui si conclude il testo. Questa fase propone un articolo di cronaca (da noi costruito sulla base di informazioni reperite da varie fonti) come nuovo input testuale formato da una prima parte introduttiva e da una seconda parte, riadattata da «la Repubblica» con il racconto di una vicenda particolare. I ragazzi devono prima riempire i buchi lasciati nel testo in corrispondenza o di parole che conoscono già o di parole sulle quali si vuole portare l'attenzione. Quanto alla parte che riporta il racconto della signora French, devono scrivere un'intervista utilizzando e arricchendo le informazioni presenti nell'articolo, che poi potrà essere letta o recitata.

At.2.12. L'uragano Katrina

a. Leggi il seguente articolo di cronaca e inserisci le parole mancanti scegliendole fra quelle date nel box. Se nel box ci sono parole che non conosci, cerca il loro significato sul vocabolario.

si abbatte	fuggono	detriti	orari	aggrappati	allagata
uragano	distrutta	rifugiati	miracolo	abbattuti	

Apocalisse a New Orleans

Domenica 28 agosto gli esperti annunciano che sta arrivando sulla costa della Louisiana l'_____ più terribile che l'America abbia mai visto. Il sindaco Nagin ordina l'evacuazione obbligatoria della città. Circa 1,4 milioni di abitanti _____ ma molti altri rimangono rifugiandosi soprattutto nello stadio della città.

Lunedì 29 agosto, nelle prime ore del mattino, l'uragano KATRINA _____ su New Orleans con una velocità di più di 250 chilometri _____, facendo alzare muri d'acqua di 8 metri. "Il vento come uno schiaffo, all'inizio, e subito il cielo a rovesciare tant'acqua che non s'era mai vista, le fognie a sgorgare, il mare a scavalcare le barriere di sabbia" [dal «Corriere della Sera» del 29 agosto]. New Orleans rimane al buio e viene completamente _____ perché si rompono gli argini delle dighe. Poi l'uragano continua il suo viaggio verso nord-est sconvolgendo le città di Baton Rouge, Gulfport, Mobile.

Adattato da «la Repubblica» del 31 agosto 2005 (articolo di A. Zampaglione):

Il 59 per cento delle vittime degli uragani – ricordano le statistiche ufficiali – sono causate dagli annegamenti. [...] Come è successo altre volte, dentro alla case finite sott'acqua si troveranno i cadaveri di anziani e bambini che non hanno fatto in tempo a scappare, o che magari si sono _____ in alto, nella mansarda, nella vana speranza che la marea non arrivasse fino a lì. Altri corpi saranno scoperti sotto le montagne di _____ e nelle auto portate via dalla corrente.

[...]

Qui a Mobile, ci sono case ammassate una sull'altra, chiese in rovina, gli alberi e i pali della luce _____, barche a vela scaraventate sull'asfalto, supermercati senza vetri... Ma il vero effetto di Katrina si vede nel volto inespressivo dei sopravvissuti, si intuisce dai racconti del loro giorno più lungo. Angela French è una donna nera senza lavoro, senza marito e con tre figli a carico. Si fa il segno della croce («da ieri ho ritrovato Dio») e ci racconta di essersi salvata per _____. Quando ha sentito dell'onda che avanzava ha afferrato i suoi tre figli e li ha portati sul tetto della casa. Da lì hanno guardato l'acqua invadere tutta la casa con tutte le loro cose dentro. Quando hanno visto che l'acqua continuava a salire si sono _____ tutti a un pezzo di legno che passava lì vicino. Con questo sono arrivati vicino alla finestra di un'abitazione molto più alta, hanno rotto i vetri e sono entrati dentro. Dopo 3 ore sono stati recuperati da un elicottero. E che farà ora, la signora French? Non lo sa. Ha perso persino quel poco che aveva, la casa è _____. Adesso è "parcheggiata" in una scuola, ma poi? Nella stessa situazione si trovano centinaia di migliaia di abitanti della costa meridionale.

b. Scrivi l'intervista a Angela French insieme a un tuo compagno. Cercate di immaginare i fatti particolari e i sentimenti di questa storia. Dopo potrete leggere o recitare la vostra intervista.

c. Stimolo per la conversazione di gruppo:

Se vedessi dall'alto la tua casa tutta allagata mentre sei in salvo con tutti i tuoi familiari, a quali oggetti penseresti? Quali sono le cose che ti dispiacerebbe di più aver perso?

L'attività, come si vede, si conclude con una discussione di tutto il gruppo in cerchio: sullo stimolo anche emotivo della vicenda della rifugiata di Mobile, i ragazzi dovranno pensare a quali sono gli oggetti da cui sarebbe più difficile separarsi in una situazione simile, motivando le loro scelte. Si tratterà di una conversazione autentica in cui i ragazzi metteranno in gioco, attraverso semplici oggetti, pezzi della loro storia e del loro universo affettivo.

6.3. Un testo di storia sulla civiltà islamica, a tre livelli di difficoltà

Dopo le scienze e la geografia, non poteva mancare da questa breve rassegna di esempi di semplificazione un testo di storia, cioè della disciplina che fino ad oggi è sembrata il campo di lavoro privilegiato di chi si occupa di linguaggi disciplinari e delle tecniche per renderli più comprensibili. Il testo preso in considerazione è tratto dal primo volume di un libro di storia per la scuola media e consiste nella prima parte del capitolo intitolato *La civiltà islamica* (nell'Appendice Testi abbiamo riportato due delle sei pagine considerate). Questo terzo percorso si differenzia dagli altri proposti per alcuni motivi che esponiamo di seguito.

6.3.1. Peculiarità di questo percorso

1. Innanzitutto, la porzione di testo riscritta è più ampia: sono quattro paragrafi consecutivi di un capitolo piuttosto che un singolo paragrafo o una scheda di approfondimento. Quella di presentare la sintesi semplificata di un testo lungo (idealmente un intero capitolo) costituisce una scelta metodologica precisa la cui distinzione dall'altra (riscrivere testi brevi) non va posta solo in termini di quantità. Si tratta di uno strumento che può essere usato in due modi diversi a seconda del livello linguistico dei destinatari:

- gli alunni con un livello basso di conoscenza della lingua (fino ad A2) possono usarlo in sostituzione del testo originario canalizzando le proprie energie verso l'apprendimento delle strutture linguistiche;
- gli alunni con un livello medio di competenza (B1/B2), invece, potranno

no usarlo come supporto al testo originale per acquisire le parole-chiave e per comprendere l'ossatura concettuale degli argomenti. Naturalmente, un testo così lungo non può essere proposto in un'unica soluzione, soprattutto ai livelli più bassi.

2. Inoltre, presenteremo tre riscritture diverse con obiettivi linguistici progressivi. Questo ci serve per mostrare in concreto come la riscrittura sia un'operazione graduabile che si può modulare in rapporto alla competenza linguistica dei destinatari e agli obiettivi che ci siamo prefissi. In particolare, questo percorso a tre tappe sarà l'occasione per esemplificare la nostra proposta su come esprimere il passato nei testi storici per gradi successivi di difficoltà (vedi 5.2.4) ma evitando l'uso del passato prossimo, che disattenderebbe le norme di registro (vedi 2.2.3).

Nella **Tabella 7**, che schematizza la sequenza già presentata in 5.2.4, abbiamo posto in grigio i 3 livelli a cui si riferiscono le riscritture proposte nelle pagine seguenti. Per ogni tempo verbale sono state esplicitate le fasi del percorso di acquisizione: apprendimento-consolidamento-uso. Il passato prossimo è stato inserito per mostrare a che punto si colloca nella sequenza di apprendimento, ma è stato posto tra parentesi quadre perché verrà presentato attraverso altri testi.

Tabella 7. Sequenza di presentazione dei tempi verbali per esprimere il passato (perfettivo e imperfettivo) in testi narrativi

	PRESENTE	[passato prossimo]	IMPERFETTO	PASSATO REMOTO
A2 base	consolidamento	[apprendimento II parte]		
A2 avanzato	uso	[consolidamento]	apprendimento	
B1 base			consolidamento	esposizione
B1 avanzato			uso	apprendimento I parte
B2 base			uso	apprendimento II parte

All'inizio il PRESENTE è l'unico tempo usato. Parallelamente, a cominciare dal livello A2, gli studenti apprenderanno le forme e gli usi del PASSATO PROSSIMO. Nella fase avanzata dello stesso livello, al presente usato con ruolo di passato perfettivo viene abbinato l'IMPERFETTO.

Il testo così composto potrà fornire l'occasione per il consolidamento del passato prossimo se si prevede un'attività di trasformazione delle voci del presente come quella che proponiamo nell'attività 3.2.2. Questo tipo di scelta, da un lato, salva l'esigenza di non esporre gli studenti a testi storici con il passato prossimo e, dall'altro, permette loro di esercitarsi nell'utilizzo di tale tempo verbale in una fase in cui hanno bisogno di consolidarne la competenza attiva. Infine si comincerà un'analisi sistematica degli usi complementari di imperfetto da un lato e passato prossimo dall'altro (vedi ancora At. 3.2.2).

A partire dal livello B1, viene introdotto il PASSATO REMOTO anche se su di esso non verrà condotto un lavoro esplicito. I ragazzi sono semplicemente esposti a questo tempo verbale e possono cominciare a svilupparne la competenza passiva. La comprensione delle forme irregolari è agevolata dalla voce all'infinito posta in maiuscolo tra parentesi quadre (vedi la terza riscrittura di seguito).

Un esercizio di trasformazione del passato remoto in passato prossimo servirà da un lato a far esercitare ulteriormente il passato prossimo, dall'altro a far comprendere l'identità di funzione dei due tempi. Parallelamente saranno proposti esercizi per un'ulteriore pratica dell'IMPERFETTO. Si approfondirà, inoltre, la riflessione sulle differenze di funzione tra passato prossimo/passato remoto e imperfetto.

Proseguendo con la competenza (B1 avanzato) il PASSATO REMOTO, con cui gli studenti hanno già acquisito familiarità, sarà oggetto di una trattazione esplicita. Si comincerà con la coniugazione regolare mentre le forme irregolari continueranno a essere esplicitate tra parentesi quadre.

Infine, verrà condotto un confronto sistematico tra passato prossimo e passato remoto: differenze e sovrapposizioni sul piano funzionale; differenze di registro.

Al livello B2 si completa la trattazione del PASSATO REMOTO con la proposta e la memorizzazione delle coniugazioni irregolari più usate. Agli studenti dei livelli successivi non rimarrà che consolidare la competenza del passato remoto anche sul versante produttivo.

3. Una terza differenza riguarda, infine, la modalità di presentazione. Mentre nel primo e nel secondo percorso abbiamo distinto tra riscrittura e didattizzazione, in quest'ultimo, che si compone di tre diverse riscritture, l'esposizione sarà più snella. Dopo la parte comune di analisi e riscrittura della scaletta, presenteremo ciascun testo semplificato accompagnato da alcune note sulla riscrittura e, nel primo e nel secondo caso, anche da una scheda di attività.

6.3.2. Fase preliminare alla riscrittura

La scelta del testo

In tutti i libri di storia, in corrispondenza dell'Alto Medioevo, è presente un capitolo dedicato alla nascita e allo sviluppo della civiltà islamica per il forte condizionamento che la presenza araba ha avuto sui fatti riguardanti l'Europa fra il VII secolo (con Carlo Magno) e il XIII secolo (con le Crociate).

Abbiamo scelto questo perché si presta molto bene a mostrare l'**opposizione tra aspetto perfettivo e imperfettivo del tempo passato** dal momento che presenta sia una parte storico-descrittiva (come era la civiltà degli arabi prima e durante la predicazione di Maometto), in cui prevale l'imperfetto; sia una parte di narrazione puntuale degli eventi, in cui prevale il passato remoto. Questo argomento fornisce anche l'occasione per parlare del **lessico legato alla religione**.

Saranno tralasciate, in questa sede, le importanti questioni riguardanti il **punto di vista della narrazione – implicitamente etnocentrico –** e la possibilità di rinegoziarlo e moltiplicarlo in classe valorizzando i singoli contributi di alunni di provenienza diversa. Sugeriamo, però, che il testo proposto nell'attività 3.1.4 potrebbe fungere da spunto interessante per costruire insieme una visione composita delle religioni musulmana e cattolica a confronto.

Obiettivi in rapporto ai livelli

Di seguito presentiamo la tabella degli obiettivi linguistici secondo i 3 diversi livelli in modo da permetterne la comparazione. La riflessione

sull'oggettiva implicita e il confronto con quella esplicita, argomenti di livello BI, sono stati anticipati al livello A2-avanzato per nostra comodità espositiva. Abbiamo ritenuto opportuno fornire un quadro completo degli obiettivi che si potrebbero trattare a partire dalle riscritture proposte anche se nella pratica didattica sarebbe necessario selezionarne solo alcuni.

	A2-base	A2-avanzato	BI-base
lessico	Tribù, fondare / fondatore, espandersi / espansione, assalire, oasi. Da consolidare: penisola, conquistare, pastori, commercianti, stato, nomadisedentari.	Vasto, carovane, razzia, dedicarsi a, contenere, stabilire, scacciare, praticare (una religione), disposto a, considerare.	Carovanieri, predoni, dare avvio a, stanziarsi, inglobare, sostenere, presentarsi / porsi come, fuggire / rifugiarsi / fuga, largo seguito popolare, farsi (molti nemici).
lessico legato alla religione	Monoteista / politeista, religione / fede, predicazione / predicare, digiuno / digiunare, tempio.	Seguaci / fedeli / infedeli, convertire-convertirsi.	Idolo, sacro.
morfologia	<ul style="list-style-type: none"> • Presenti irregolari (dovere, assalire); • esercitazione del passato prossimo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'imperfetto; • differenza d'uso fra passato prossimo e imperfetto I parte; • pronomi tonici di uso colto: egli, essi, esso-a; • gerundio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento dell'imperfetto; • proposta implicita del passato remoto; • differenza d'uso fra passato pross. e imperfetto II parte; • verbi riflessivi (convertire-convertirsi).
sintassi	<ul style="list-style-type: none"> • Relativa con che soggetto; • differenza fra che relativo e che congiunzione; • oggettiva esplicita; • finale implicita. 	<ul style="list-style-type: none"> • Perifrasi causativa (fare+infinito); • oggettiva implicita; • confronto oggettiva esplicita e implicita I parte. 	<ul style="list-style-type: none"> • Oggettiva implicita; • confronto oggettiva esplicita e implicita II parte; • relativa con dove.

Revisione della struttura concettuale

Come si vede nella scaletta che presentiamo sotto, sulla stessa linea di discorso troviamo tre tipi di argomenti, di cui solo il secondo è prettamente narrativo:

- la descrizione della popolazione araba fino all'arrivo di Maometto;
- il racconto delle vicende legate alla predicazione di Maometto;
- la descrizione della religione musulmana.

Scaletta originaria

(In grassetto abbiamo posto le parti che riteniamo da spostare. Le frasi sottolineate riproducono i titoli del libro)

1. Un popolo tra il deserto e il mare:

- nel VII secolo ha inizio l'espansione araba;
- descrizione del popolo arabo prima di Maometto.

2. La predicazione di Maometto:

- **elementi comuni delle tribù arabe fra cui la religione;**
- nel 610 Maometto comincia a predicare una nuova religione.

3. Il Corano, libro sacro della religione islamica:

- la predicazione di Maometto viene raccolta nel Corano;
- la religione musulmana si fonda su cinque capisaldi;

Una religione senza una chiesa.

Fuga e trionfo di Maometto.

4. L'espansione degli arabi nel nome dell'Islam:

- nel 622, Maometto deve fuggire dalla Mecca;
- in questo anno gli arabi fanno cominciare il loro calendario;
- dopo pochi anni torna a La Mecca da trionfatore.

La battaglia di Poitiers e le sconfitte ad opera bizantina:

- l'espansione araba viene arrestata nell'VIII secolo;
- nel IX secolo vengono conquistate Sicilia, Corsica e Isole Baleari.

Il primo paragrafo funge bene da introduzione al racconto storico vero e proprio perché rappresenta lo scenario in cui si colloca l'evento storico narrato. La descrizione della religione musulmana, però, è sicuramente mal collocata in quanto interrompe la narrazione storica e per di più in maniera "sfrangiata". A tale pausa descrittiva, infatti, non viene dedicato un intero paragrafo che assume una sua dimensione autonoma, ma solo due terzi del paragrafo intitolato *Il Corano, libro sacro della religione musulmana*. Esso comprende, infatti, tre sotto paragrafi, l'ultimo dei quali – *Fuga e trionfo di Maometto* – riprende la narrazione degli eventi. Chi volesse seguire il filo narrativo, dunque, dovrebbe leggere di seguito il secondo paragrafo, l'ultimo sotto paragrafo del terzo e poi il quarto.

Nel riorganizzare la struttura concettuale e testuale sembra dunque opportuno mettere al centro la narrazione degli eventi, porre come introduzione o antefatto, la situazione precedente all'arrivo di Maometto e riservare una finestra autonoma alla descrizione della religione islamica, secondo il seguente schema.

Scaletta riscritta

1. Introduzione: gli arabi prima di Maometto
2. La predicazione di Maometto
3. L'espansione degli arabi dopo Maometto

Finestra di
approfondimento:
la religione islamica

Per rispettare questa scansione, la prima informazione del paragrafo 2 si farà risalire nel paragrafo 1 come ultimo punto della descrizione delle comunità arabe pre-islamiche.

Inoltre, tutte le informazioni specifiche sulla religione islamica verranno eliminate dal corpo del testo per essere inserite in una finestra di approfondimento. Di conseguenza, l'ultimo sotto paragrafo del terzo paragrafo (*Fuga e trionfo di Maometto*) verrà attaccato al secondo paragrafo.

Sulla base di questa struttura generale, le informazioni verranno selezionate in maniera diversa a seconda del livello.

6.3.3. Un approfondimento: la semplificazione concettuale

Secondo quanto ribadito più volte nel corso di questo volume (vedi in particolare 2.2.2), nei livelli più bassi la semplificazione dei testi è sbilanciata verso gli obiettivi linguistici. Come si vedrà soprattutto nella riscrittura proposta di seguito per il livello A2, i contenuti vengono presentati senza nessuna pretesa di completezza soprattutto in funzione dell'analisi linguistica e a volte l'esposizione può risultare riduttiva. Inoltre, l'esigenza di non formare frasi lunghe, può dare l'impressione di una certa frammentarietà. Infine, la scarsità dei mezzi linguistici degli studenti ai quali ci si rivolge può fare incorrere in casi di semplificazione concettuale. Le riscritture progressive proposte di seguito ci forniscono l'occasione per mostrare concretamente in cosa essa può consistere.

1. Consideriamo ad esempio come viene presentata ai 3 livelli l'informazione sulla pietra racchiusa nella Kaaba:

A2 base	Questo tempio è a forma di cubo e dentro c'è una <u>pietra sacra</u> di colore nero.
A2 avanzato	Era a forma di cubo e conteneva una pietra nera (forse un pezzo di meteorite) <u>che gli arabi consideravano sacra</u> .
B1 base	Era a forma di cubo e conteneva una pietra nera (forse un pezzo di meteorite) che <u>era considerata sacra</u> .

Mentre nel passaggio dalla seconda alla terza versione si osserva una complessificazione di tipo solo formale (da attiva a passiva), nella prima frase l'evitamento di determinati elementi ritenuti difficili ci ha condotto a presentare la sacralità della pietra come un dato oggettivo.

Non abbiamo ritenuto opportuno, infatti, usare verbi di uso non comune quali "considerare" o "ritenere" mentre un verbo più comune come "pensare" avrebbe reso necessario l'uso di un costrutto difficile: *una pietra che gli arabi pensavano fosse sacra*.

2. Vediamo un altro esempio:

A2 base	Le persone più ricche <u>odiano</u> Maometto e lo mandano via da La Mecca.
A2 avanzato	Le famiglie più ricche di La Mecca, però, <u>lo vedevano come un nemico</u> e, nel 622, lo fanno scacciare dalla città.
B1 base	Maometto <u>si fece anche molti nemici</u> soprattutto fra le famiglie più ricche di La Mecca <u>che sentivano il loro potere minacciato</u> .

Al primo livello si parla genericamente di odio, un sentimento di tipo meramente personale, nella seconda versione si introduce l'espressione "vedere come nemico" che sposta l'attenzione dal piano dei sentimenti a quello razionale. Nel terzo, infine, si fa riferimento al significato sociale di questo contrasto (la paura di perdere il potere da parte dei nobili).

Al di là dei contro-effetti appena analizzati, rimane rigorosa l'attenzione a una corretta organizzazione della mappa concettuale che, infatti, è la stessa a tutti e tre i livelli qui sperimentati. Inoltre, nei livelli più bassi deve essere molto curata la fase delle attività sul testo, al fine di far progredire rapidamente la competenza linguistica.

6.3.4. Le tre riscritture e le attività

Diamo di seguito le riscritture di difficoltà progressiva, accompagnate da alcune note esplicative e da una scheda di attività. Precisiamo inoltre che:

- le parole sottolineate rappresentano gli obiettivi linguistici. Nel caso di un uso diretto di questi testi, le sottolineature andrebbero eliminate;
- per ragioni di brevità, la finestra di approfondimento sulla religione islamica è stata inserita solo nella prima riscrittura;
- per le stesse ragioni, nella terza riscrittura manca la scheda delle attività.

Prima riscrittura: livello A2-base

NEL SETTIMO SECOLO NASCE L'ISLAM E L'IMPERO ISLAMICO

Sintesi

Nel settimo secolo, nella penisola arabica nasce la terza religione monoteista: l'Islam (la prima è l'Ebraismo e la seconda il Cristianesimo). Il suo fondatore è Maometto. Fra il settimo e il nono secolo i seguaci dell'Islam (cioè i musulmani) conquistano molte terre: tutto il Nord Africa, la Spagna, l'impero persiano. Tutte queste terre insieme si chiamano "impero islamico".

Il popolo arabo prima di Maometto

Nel settimo secolo nella penisola arabica (vedi cartina) non c'è uno stato unico per tutta la popolazione ma ci sono molte tribù, cioè gruppi di famiglie che vivono assieme con le stesse regole. Le tribù nel Sud e sulla costa del Mar Rosso sono sedentarie e vivono nelle città. Le tribù del centro sono nomadi e vivono nel deserto: le famiglie si spostano tutte insieme con le cose e gli animali e si fermano dove ci sono le oasi. I beduini (cioè i nomadi arabi) per vivere fanno i pastori o i commercianti ma certe volte assalgono e derubano le altre persone che viaggiano nel deserto.

Le tribù sono indipendenti ma hanno la stessa lingua e la stessa religione. Per questo diciamo che tutte insieme formano il popolo arabo. La religione è politeista (con molte divinità) e il tempio più importante si trova a La Mecca. Questo tempio è a forma di cubo e dentro c'è una pietra sacra di colore nero.

Maometto fonda la religione islamica

A La Mecca, nel 610, un mercante di nome Maometto comincia a predicare una nuova religione: dice che esiste un solo dio che si chiama Allah (religione monoteista) e che tutti gli uomini sono uguali davanti a lui.

Molte persone del popolo rimangono affascinate quando ascoltano le parole di Maometto e decidono di seguire i suoi insegnamenti. Invece, le persone più ricche odiano Maometto e lo mandano via da La Mecca. Maometto, allora, va a Medina dove trova tante altre persone che vogliono ascoltare le sue parole. Dopo alcuni anni torna a La Mecca e questa volta è molto forte perché tutto il popolo è dalla sua parte. Da quel momento La Mecca diventa la città santa dell'Islam.

Gli arabi conquistano molte terre nel nome dell'Islam

Grazie alla nuova religione gli arabi si sentono uniti, si sentono un solo popolo e non vogliono più vivere divisi in tante tribù. Così fondano un unico stato.

Poi, cominciano a espandersi, cioè a conquistare altre terre e altre popolazioni con le guerre. Questo succede perché nel Corano è scritto che i musulmani devono convincere gli altri popoli a diventare musulmani e che devono fare questo anche con le armi. Nasce quindi l'idea di guerra santa (in arabo *Jihad*). In poco tempo i musulmani conquistano molte terre: dall'impero persiano, al Nord Africa, alla Spagna.

La religione islamica o musulmana

La religione islamica è la terza religione monoteista dopo l'Ebraismo e il Cristianesimo.

I seguaci della religione islamica si chiamano musulmani e il loro libro sacro è il Corano.

I musulmani devono seguire gli insegnamenti del Corano e devono diffondere la loro religione fra gli altri popoli anche con le armi. La guerra che si fa per convertire gli altri popoli si chiama *Jihad* , che significa guerra santa.

Nel Corano sono scritti i cinque doveri fondamentali dei musulmani:

- credere che Allah è l'unico Dio e che Maometto è il suo profeta;
- pregare cinque volte al giorno;
- fare l'elemosina ai poveri;
- digiunare dall'alba al tramonto durante il mese di **Ramadan**;
- andare in pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella vita.

La religione musulmana non ha un capo e un'organizzazione precisa. Non ci sono preti e neanche sacramenti. Ogni fedele deve rispettare i doveri fondamentali ma poi è libero di vivere la sua fede come vuole.

Note sulla prima riscrittura

Il TITOLO principale è formato da una frase completa di predicato verbale che riassume il contenuto del capitolo e che contiene l'indicazione del secolo in cui si collocano i fatti. È utile, infatti, che gli studenti abbiano chiaro fin dall'inizio il periodo di riferimento, piuttosto che andarlo a cercare fra le righe. Anche i titoli dei paragrafi sono descrittivi e chiari.

Il testo è organizzato in 3 paragrafi secondo la struttura concettuale già descritta ed è preceduto da una piccola SINTESI che contiene le informazioni essenziali. Questo espediente è molto utile al fine di orientare le ipotesi di interpretazione del brano.

I PARAGRAFI risultano più brevi grazie all'eliminazione di alcune informazioni collaterali ritenute superflue per questo livello di competenza linguistica: i riferimenti alle conoscenze che i romani avevano degli arabi, ai regni arabi al confine con la Siria, ai contatti di alcune tribù con gli ebrei e i cristiani, ecc.

Alcune PAROLE difficili sono state evitate (*contiene* è stato reso con "c'è dentro", *sostenere* con "dire"). Altre (*tribù*, *espandersi*) sono spiegate nel corpo del testo attraverso una parafrasi introdotta da "cioè". Le parole-chiave sono poste in grassetto. Inoltre, sono stati evitati i numeri romani.

I CONNETTIVI sono stati inseriti con particolare cura, selezionandoli tra quelli più noti (*però*, *invece*, *allora*, *perché*). Sono state esplicitate alcune connessioni che nel testo originario venivano date per scontate come, ad esempio, il motivo per cui si parla di popolo arabo pur trattandosi di un insieme di tribù indipendenti: le tribù sono legate dalla stessa lingua e dalla stessa religione.

La SINTASSI è tendenzialmente piana e le poche subordinate presenti sono state inserite in maniera mirata. Sono presenti diverse relative in cui il "che" ha funzione di soggetto e diverse completive esplicite con l'indicativo in dipendenza di verbi di dire. Sono state evitate invece le completive esplicite con il congiuntivo e quelle implicite. Sono presenti anche proposizioni finali implicite (*per* + infinito). In generale è stato compiuto uno spostamento DALL'ASTRATTO AL CONCRETO.

Ad esempio è stato evitato il costruito con nominalizzazione "dedicarsi alla razza e al saccheggio" in favore della frase "certe volte i beduini assalgono e derubano le altre persone che viaggiano nel deserto" contenente due verbi su cui sarà rivolta un'attenzione esplicita. "Il popolo accolse con entusiasmo il messaggio di Maometto" diventa: "Molte persone del popolo rimangono affascinate quando ascoltano le parole di Maometto".

Quanto alla MORFOLOGIA, la narrazione è fatta tutta al presente per i motivi già spiegati. A questo livello si è preferita la ripetizione del nome ma sono presenti alcuni pronomi di facile individuazione riferiti a Maometto (*suo*, *lo*, *lui*).

Attività

Il gruppo di attività 3.1.1 riguarda il concetto del "dovere" a partire dalla riflessione che questa parola può essere non solo un verbo ma anche un sostantivo. Obiettivo è, inoltre, quello di lavorare sui sostantivi astratti corrispondenti a dei verbi conosciuti. Prima gli studenti devono completare la tabella dei doveri dei musulmani con i dati che hanno letto sul testo, poi applicano il concetto di dovere al loro contesto di studio. Con questa attività di reimpiego, che prevede un momento di lavoro in coppie e un successivo momento di condivisione, i ragazzi impareranno nuovi sostantivi astratti (*studio*, *rispetto*, *cortesia*, *puntualità*, *attenzione*) e avranno come prodotto finale il loro decalogo dello studente.

At.3.1.1. Dovere: nome o verbo?

a. Un dovere è qualcosa che si deve fare. I doveri fondamentali dei musulmani sono... Completate la tabella aiutandovi con il testo letto. Nella colonna di sinistra i doveri sono espressi con dei verbi, nella colonna di destra con dei sostantivi astratti.

credere in Allah	la fede in Allah
pregare cinque volte al giorno	
digiunare nel mese di Ramadan	
	l'elemosina ai poveri
	il pellegrinaggio a La Mecca

b. Quali sono, per te, i tre doveri fondamentali di uno studente, oltre allo studio? Parlatene in coppia e scrivete la vostra lista prima in forma verbale poi in forma nominale.

studiare	lo studio

Ciascuna coppia legge i suoi doveri a tutta la classe mentre l'insegnante li scrive alla lavagna. Alla fine si stilerà il decalogo dello studente.

L'esercizio 3.1.2. è centrato sul verbo "assalire" sia in quanto verbo dalla coniugazione irregolare, sia perché di uso non comune. La vicinanza sia formale che semantica con "salire" guiderà i ragazzi nella riflessione prima sul significato, poi sulla costruzione della coniugazione.

At.3.1.2. Assalire

a. I beduini qualche volta assalgono e derubano le persone che passano nel deserto. Che significa ASSALIRE, secondo voi?

Ora cercate il significato sul vocabolario e scrivetelo qui sotto.

b. Provate a scrivere la coniugazione del verbo ASSALIRE (che è come quella del verbo salire).

io _____	noi _____
tu _____	voi _____
lui _____	loro _____

Si prosegue con una riflessione sulla distinzione tra il *che* relativo e il *che* congiunzione. Vengono riproposte tutte le frasi del testo in cui compare la particella e viene chiesto agli studenti di provare a riflettere sui due diversi tipi di *che* a partire da un suggerimento dato. Si conclude con la richiesta di trovare, se c'è, il corrispondente di *che* nella loro lingua.

At.3.1.3. Che: una piccola parola per tante funzioni

Considerate le frasi seguenti, tutte prese dal testo. In ognuna è presente la parolina CHE ma in alcuni casi è un pronome, in altri casi è una congiunzione. Volete provare a distinguere i due tipi diversi di CHE e a capire a cosa servono? Innanzitutto sottolineateli, poi considerate quali tipi di parole vengono prima e dopo.

1. Le tribù sono gruppi di famiglie che vivono assieme con le stesse regole.
2. I beduini derubano le altre persone che viaggiano nel deserto.

3. Per questo diciamo che tutte insieme formano il popolo arabo.
4. Maometto dice che esiste un solo dio che si chiama Allah e che tutti gli uomini sono uguali davanti a lui.
5. Maometto trova tante altre persone che vogliono ascoltare le sue parole.
6. Sul Corano è scritto che i musulmani devono convincere gli altri popoli a diventare musulmani e che devono fare questo anche con le armi.
7. I musulmani credono che Allah è l'unico Dio e che Maometto è il suo profeta.

Adesso fate un cerchio attorno ai CHE pronomi e un quadrato attorno ai CHE congiunzioni e scrivete per ognuno quello che avete scoperto.

Ci sono parole nella vostra lingua che servono a una o a tutte e due queste funzioni? _____

L'attività 3.1.4, infine, è dedicata al reimpiego del lessico legato all'ambito religioso. Il testo proposto per l'esercizio di completamento, inoltre, si presta bene a una riflessione più ampia sul confronto tra religione musulmana e cattolica, quindi può offrire lo spunto a un'attività di conversazione libera il cui risultato potrebbe essere la costruzione di una visione composita delle due religioni a confronto.

At.3.1.4. Parole "di fede"

Abbiamo messo nel box molte parole che si riferiscono alla religione e che hai trovato nel brano. Usa quelle che ti servono per riempire il testo seguente in cui vengono confrontate la religione islamica e la religione cattolica. Le parole devono essere adattate al contesto (coniuga i verbi e declina i nomi e gli aggettivi).

MONOTEISTA, POLITEISTA, SACRO, CONVERTIRE, SEGUACI, FEDELI, FEDE, INFEDELI, PREDICAZIONE, PREDICARE, DIGIUNO, DIGIUNARE, IDOLO, PROFETA, SACRAMENTI.

Sia la religione islamica che la religione cattolica sono _____ . I cattolici credono che Cristo sia il figlio di Dio, per i _____ della religione musulmana, invece, Cristo è solo un _____. I cattolici, in passato, volevano _____ gli altri con la forza. Il libro _____ della religione cattolica è la Bibbia, quello della religione musulmana è il Corano.

Le due religioni si fondano sugli stessi principi: la _____ in Dio, la solidarietà verso i fratelli, la preghiera. Ci sono, però, delle importanti differenze nell'organizzazione. La religione cattolica ha un capo che è il papa e che decide cosa è giusto e cosa è sbagliato. Chi vuole essere cattolico deve ubbidire al papa. Sotto il papa ci sono i cardinali e poi i vescovi e poi i preti. Nella religione islamica, invece, non c'è un'organizzazione gerarchica e i _____ devono ubbidire solo a Dio.

I cattolici, per restare nella Chiesa, devono prendere i _____: il battesimo, la comunione, la cresima, ecc. I musulmani non hanno sacramenti ma devono rispettare i 5 doveri fondamentali. Fra questi c'è il _____ durante il mese di Ramadan. Anche i cattolici devono _____ in alcuni giorni della Quaresima.

In passato ci sono state molte guerre tra cattolici e musulmani. I cattolici dicevano che i musulmani erano _____, i musulmani dicevano lo stesso dei cattolici. Oggi molti musulmani e molti cattolici hanno capito di credere nello stesso Dio, anche se lo chiamano in modo diverso.

Seconda riscrittura: livello A2-avanzato

LA NASCITA DELL'ISLAM E LA FORMAZIONE DELL'IMPERO ISLAMICO

Nel VII secolo, nella penisola arabica, il profeta Maometto fonda la religione islamica. Grazie alla nuova fede gli arabi si uniscono in un solo stato e cominciano a conquistare nuove terre. Fra il VII e il IX secolo, costruiscono un impero molto vasto che va dalla Persia alla Spagna.

Il popolo arabo prima di Maometto

Nel VII secolo gli abitanti della penisola arabica non avevano uno stato. Essi erano divisi in tante tribù indipendenti che, però, parlavano la stessa lingua

e praticavano la stessa religione. Per questo diciamo che tutte insieme formavano il popolo arabo.

Alcune tribù erano sedentarie e avevano fondato delle città nel sud (nella regione chiamata Arabia felice) e sulla costa del Mar Rosso, come La Mecca e Medina.

Altre tribù erano nomadi, vivevano spostandosi da un'oasi all'altra del deserto che si trova nella zona centrale della penisola arabica e ognuna aveva un capo-guerriero chiamato sceicco. I beduini (così si chiamano i nomadi arabi) viaggiavano in gruppi insieme agli animali e alle loro tende formando delle lunghe carovane. Erano commercianti e pastori ma si dedicavano anche alla razzia e al saccheggio: assalivano e derubavano le altre persone che viaggiavano nel deserto.

I beduini commerciavano anche con popolazioni ebraiche e cristiane, per questo alcuni elementi della religione ebraica e cristiana, come vedremo, sono entrati nella cultura araba.

Prima della predicazione di Maometto la religione degli arabi era politeista ed era molto semplice. Il tempio più importante si trovava a La Mecca e si chiamava Kaaba. Era a forma di cubo e conteneva una pietra nera (forse un pezzo di meteorite) che gli arabi consideravano sacra. La Kaaba esiste ancora oggi e la pietra nera che c'è dentro viene considerata sacra anche dai musulmani. Il pellegrinaggio a La Mecca, come vedremo, è uno dei cinque doveri fondamentali di ogni musulmano.

La nascita dell'Islam

Nel 610 un mercante di nome Maometto comincia a predicare una nuova religione. Egli diceva che esiste un solo dio di nome Allah (religione mono-teista) e che tutti gli uomini sono uguali davanti a lui. Inoltre diceva di continuare la religione degli ebrei e dei cristiani e di essere l'ultimo profeta dopo Mosè e Gesù. Per Maometto, infatti, Gesù era un profeta e non il figlio di Dio.

Maometto trova subito molti seguaci tra la gente più umile. Molte delle persone che ascoltavano le parole di Maometto, infatti, rimanevano affascinate e decidevano di seguire il suo insegnamento. Le famiglie più ricche di La Mecca, però, lo vedevano come un nemico e, nel 622, lo fanno scacciare dalla città. In quest'anno i musulmani fanno cominciare il loro calendario, come i cattolici lo fanno iniziare dalla nascita di Cristo.

Maometto va a Medina dove continua a predicare e a trovare tante persone disposte ad ascoltarlo. Dopo alcuni anni torna a La Mecca e questa volta era molto forte perché aveva tutto il popolo dalla sua parte. Fa distruggere le immagini e le statue delle altre divinità e La Mecca diventa la città santa dell'Islam.

La formazione dell'impero islamico

Grazie alla nuova religione gli arabi si sentono uniti in un solo popolo e fondano un unico stato pronto a combattere con altri stati. Il Corano, infatti, stabilisce che i musulmani hanno il dovere di diffondere l'Islam e convertire altri popoli, anche con le armi. In questo caso, infatti, si parla di guerra santa (in arabo *Jihad*).

Dopo la morte di Maometto, nel 632, i quattro califfi che salgono al potere cominciano le guerre di espansione e in pochi anni conquistano molte terre: prima la Siria, l'Egitto e la Libia; poi tutto il Nord Africa e la Spagna e infine l'Asia centrale fino alla Cina.

Note sulla seconda riscrittura

Come si vede, la STRUTTURA è rimasta identica a quella del livello precedente ma sono state aggiunte diverse informazioni: i contatti con ebrei e cristiani, il fatto che la pietra nera sia adorata anche dai musulmani, il fatto che Maometto si presentasse come ultimo profeta dopo Mosè e Gesù, ecc. Precisiamo inoltre che, per ragioni di brevità, né qua né nella riscrittura successiva è stata riportata la finestra sulla religione islamica.

Sono presenti diverse PAROLE NUOVE. Oltre ad essere arricchito il campo lessicale della religione con parole come "seguaci" e "convertire", vengono proposti verbi di uso colto e di contenuto astratto come "stabilire", "considerare", "dedicarsi a", "essere disposto a".

A questo livello, inoltre, sono introdotti i numeri romani per l'espressione dei secoli. Le STRUTTURE SINTATTICHE si sono allungate e complessificate. Vedi ad esempio la seguente:

Altre tribù erano nomadi, vivevano spostandosi da un'oasi all'altra del deserto che si trova nella zona centrale della penisola arabica e ognuna aveva un capo-guerriero chiamato sceicco.

Sono stati introdotti *ad hoc* alcuni costrutti nuovi come il gerundio con valore strumentale, la perifrasi causativa costruita con *fare + infinito*, l'oggettiva implicita. Quanto a quest'ultima, nella scheda delle attività sarà proposto il confronto con quella esplicita al fine di stimolare la scoperta dell'elemento che determina la scel-

ta dell'una o dell'altra costruzione in dipendenza dai verbi di "dire". Sono presenti, infine, due frasi passive su cui però non verrà condotta una riflessione specifica. Quanto alle SCELTE MORFOLOGICHE, al presente (usato per il passato perfettivo) viene abbinato l'imperfetto, che costituisce uno dei principali obiettivi d'apprendimento. Al contempo si avvierà il confronto tra passato perfettivo e imperfettivo. Vengono usati in maniera più consistente i pronomi fra cui quelli di uso colto (egli, essi, esso). Il linguaggio è più ASTRATTO che nella versione precedente: i titoli sono espressi con frasi nominali (*La nascita dell'Islam, La formazione dell'impero islamico*); sono presenti nominalizzazioni anche nel corpo del testo "i beduini si dedicavano alla razzia e al saccheggio"; la frase "le persone più ricche odiano Maometto e lo mandano via da La Mecca" diventa "Le famiglie più ricche di La Mecca, però, lo vedevano come un nemico".

Attività

Uno dei principali obiettivi di questa riscrittura è la conoscenza e la pratica dell'imperfetto. Con la sequenza di attività 3.2.1 gli alunni sono sollecitati prima a individuare le voci dell'imperfetto, poi a riflettere su quale sia il suono peculiare di questo tempo verbale. Successivamente devono provare a scrivere la serie morfologica per ciascuna coniugazione con tre verbi fra quelli contenuti nel testo che non conoscono a sufficienza. In questo modo all'obiettivo morfologico si somma quello lessicale.

Si conclude suggerendo di riflettere sulla peculiarità di forma dell'imperfetto del verbo essere e chiedendo di trovarne le voci se fino a questo momento non erano emerse.

At.3.2.1. Conosciamo l'imperfetto

a. Nel brano che avete letto è presente un tempo verbale che ancora non conoscete bene e che si chiama "imperfetto". Provate innanzitutto a individuare tutti i verbi all'imperfetto: sottolineateli nel testo e riscriveteli qua sotto (noi abbiamo scritto i primi).

avevano, parlavano _____

b. Qual è il suono che è sempre presente nella parte finale dei verbi all'imperfetto? _____

c. Prova a scrivere l'imperfetto dei verbi in *-are*, *-ere* e *-ire*.

io <u>dedicavo</u>	io <u>contenevo</u>	io <u>stabilivo</u>
tu _____	tu _____	tu _____
lui _____	lui _____	lui _____
noi _____	noi _____	noi _____
voi _____	voi _____	voi _____
loro _____	loro _____	loro _____

d. L'imperfetto del verbo essere è diverso da tutti gli altri. Sei riuscito a individuarlo nel testo? Prova a scrivere la coniugazione.

io _____	tu _____	lui _____
noi _____	voi _____	loro _____

Il passato prossimo, che non abbiamo inserito nel testo per rispettare le norme di registro, può però essere preso in considerazione nella fase esercitativa, come proposto nella sequenza di attività 3.2.2. Si chiede innanzitutto di riscrivere la parte narrativa del testo trasformando il presente storico in passato prossimo. Ottenuto il nuovo testo, in cui le forme di quest'ultimo si alternano con l'imperfetto, agli studenti è chiesto di riflettere sulle differenze di funzione tra i due tempi. Riempire gli spazi delle frasi date nel punto c) li condurrà attivamente a una prima risposta (quella che riguarda il parametro puntualità/continuità dell'azione). Si conclude con una attività di reimpiego: una produzione scritta con vincolo: i ragazzi devono scrivere un breve testo continuando un *incipit* e dovendo inserire alcuni verbi dal participio passato irregolare. Non si dimentichi, infatti, che destinatari di questo livello conoscono già il passato prossimo e sono nella fase del consolidamento (vedi Tabella 7).

At.3.2.2. Consolidiamo il passato prossimo

a. Considerate il secondo e il terzo paragrafo del testo letto: riscriveteli sostituendo tutte le voci al presente con voci del passato prossimo.

b. Considerate adesso il testo riscritto con i verbi al passato prossimo. Sapreste dire perché in alcuni casi usiamo l'imperfetto e in altri il passato prossimo (o il presente storico, come nel testo originario)?

c. Forse questo esercizio può aiutarvi a dare una risposta alla domanda di prima. Completate le frasi come nell'esempio.

Mentre andavo a scuola ho incontrato un mio amico.
 Mentre _____ (io studiare) _____ (loro suonare) alla porta.
 _____ (lui cadere) mentre _____ (noi giocare) a pallone.
 Il telefono _____ (squillare) mentre _____ (tu dormire).

d. Continuate adesso il racconto qua sotto utilizzando anche i verbi dati. Usate il passato prossimo o l'imperfetto a seconda dei casi e fate attenzione ai participi irregolari.

Verbi da utilizzare: METTERE, ANDARE, BERE, CADERE, CHIUDERE, CORRERE, LEGGERE, PRENDERE, APRIRE.

Ieri sera stavo guardando la televisione, quando all'improvviso...

L'attività 3.2.3 è centrata sul verbo "dedicarsi" e sul lessico delle occupazioni che ad esso si può associare. Si parte da quelle dei beduini per continuare con quelle degli alunni che ampliaranno la gamma di parole da apprendere. Attraverso un'attività di conversazione in coppia ogni studente otterrà informazioni sulle occupazioni di un suo compagno da riportare successivamente al gruppo.

At.3.2.3. Passatempi...

a. Inserite negli spazi le parole mancanti, provando a ricordarle o a ipotizzarle prima di verificare sul testo.

Oltre a essere _____ o commercianti, i beduini si dedicano anche alla razzia e al _____.

b. A cosa vi dedicate voi, oltre allo studio? Cosa vi piace fare, quali sono i vostri interessi? Praticate uno sport? Frequentate un'associazione? Suonate uno strumento?

Gli studenti, in coppie, si intervistano a vicenda e prendono appunti. Poi ognuno riporta a tutti le risposte del compagno.

Proponiamo, infine, una sequenza di attività per la scoperta e la sperimentazione della norma che regola la scelta della forma esplicita o implicita nell'oggettiva dipendente dai verbi di dire. Ai ragazzi vengono prima riproposte le quattro oggettive presenti nel testo in dipendenza di "Maometto diceva". A partire da queste devono provare a capire quale elemento determina la scelta della costruzione esplicita o di quella implicita. Quindi proveranno ad applicare la regola scoperta nella trasformazione di alcuni discorsi diretti in indiretti.

At.3.2.4. Il discorso indiretto: dice che / dice di

a. Considerate attentamente le frasi seguenti. Sapete spiegare quando si usa "che + indicativo" e quando invece si usa "di + infinito"?

Maometto diceva:

- che esiste un solo dio che si chiama Allah
- che tutti gli uomini sono uguali davanti a lui
- di continuare la religione degli ebrei e dei cristiani
- di essere l'ultimo profeta dopo Mosè e Gesù

b. Provate ora ad applicare la regola che avete scoperto trasformando i seguenti discorsi diretti in discorsi indiretti, come negli esempi.

Es.1. Mio padre dice sempre: «io sono il capo della famiglia»

> Mio padre dice sempre di essere il capo della famiglia

Es.2. Giovanna ieri mi ha detto: «le mie compagne sono simpatiche»

> Giovanna ieri mi ha detto che le sue compagne sono simpatiche

1. Luigi mi ha detto: «sono molto preoccupato per Marta»

2. I miei genitori dicono sempre: «la vita è dura»

3. La nonna mi dice: «sei una brava ragazza»

4. La nuova compagna dice: «mi trovo molto bene a scuola»

Terza riscrittura: livello B1-base

LA NASCITA DELL'ISLAM E LA FORMAZIONE DELL'IMPERO ISLAMICO

Nel VII secolo, nella penisola arabica il profeta Maometto fonda la religione islamica. Grazie alla nuova fede gli arabi si uniscono in un solo stato e danno avvio a una straordinaria espansione. Fra il VII e il IX secolo, costruiscono un impero molto vasto che va dalla Persia alla Spagna.

Il popolo arabo prima di Maometto

Nel VII secolo la popolazione della penisola arabica era divisa in tante tribù, ciascuna con il proprio capo e le proprie leggi. Anche se erano indipendenti, le varie tribù avevano in comune la lingua e la religione: per questo si può parlare di un popolo arabo.

Alcune tribù erano sedentarie, altre erano nomadi. Le prime si erano stanziate nel sud (nella regione chiamata Arabia felice) e sulla costa del Mar Rosso, dove avevano fondato città come La Mecca e Medina.

Le tribù nomadi, invece, vivevano spostandosi da un'oasi all'altra del deserto che si trova nella zona centrale della penisola arabica e ognuna aveva un capo-guerriero chiamato sceicco. I beduini (così sono chiamati i nomadi arabi) viaggiavano in gruppi insieme agli animali e alle loro tende formando delle lunghe carovane. Erano commercianti e pastori ma si dedicavano anche alla razzia e al saccheggio. I romani infatti li conoscevano come carovanieri ma anche come predoni.

I beduini avevano contatti anche con popolazioni ebraiche e cristiane, per questo alcuni elementi di quelle culture, come vedremo, sono entrati nella religione araba.

Prima della predicazione di Maometto la religione degli arabi era politeista ed era molto semplice. Il tempio più importante si trovava a La Mecca e si chiamava *Kaaba*. Era a forma di cubo e conteneva una pietra nera (forse un pezzo di meteorite) che era considerata sacra. La *Kaaba* esiste ancora oggi e la pietra nera che c'è dentro è considerata sacra anche dai musulmani. Maometto, infatti, preferì inglobare questo culto nella nuova religione. Il pellegrinaggio a La Mecca, come vedremo, è uno dei cinque doveri fondamentali di ogni musulmano.

La nascita dell'Islam

Nel 610 un mercante di nome Maometto cominciò a predicare una nuova religione. Egli sosteneva che esiste un unico dio di nome Allah (religione monoteista) e che tutti gli uomini sono uguali davanti a lui. Inoltre, si presentava come l'ultimo profeta dopo Mosè e Gesù (quest'ultimo considerato da Maometto, appunto, un profeta e non il figlio di Dio). La religione musulmana, dunque, si pone come continuazione e superamento delle altre due religioni monoteiste.

Maometto trovò subito molti seguaci soprattutto tra la gente più umile. Molte delle persone che ascoltavano le parole di Maometto, infatti, rimanevano affascinate e decidevano di seguire il suo insegnamento. Ma con la sua predicazione, Maometto si fece [FARE] anche molti nemici soprattutto fra le famiglie più ricche di La Mecca che sentivano il loro potere minacciato. Per questo motivo, nel 622, Maometto fuggì dalla città e si rifugiò a Medina. L'anno della fuga di Maometto, detta ègira, è considerato dai musulmani l'inizio di una nuova epoca: in quest'anno essi fanno cominciare il loro calendario, come i cattolici lo fanno iniziare dalla nascita di Cristo.

A Medina Maometto continuò a predicare e a trovare un largo seguito popolare. Dopo alcuni anni tornò a La Mecca da trionfatore, fece [FARE] distruggere gli idoli e fece di La Mecca la città santa dell'Islam.

La formazione dell'impero islamico

Grazie alla nuova religione gli arabi si sentirono uniti in un solo popolo e fondarono un unico stato pronto a combattere con altri stati. Il Corano, infatti, stabilisce che è dovere dei musulmani quello di diffondere l'Islam e convertire altri popoli, anche con le armi: in questo caso si parla di guerra santa (in arabo jihad).

Dopo la morte di Maometto, nel 632, i quattro califfi che salirono al potere cominciarono le guerre di espansione e in pochi anni conquistarono molte terre: prima la Siria, l'Egitto e la Libia; poi tutto il Nord-Africa e la Spagna e infine l'Asia centrale fino alla Cina.

Note sulla terza riscrittura

Dal punto di vista LESSICALE, il brano propone alcune espressioni del linguaggio colto: il verbo polirematico "dare avvio"; le espressioni "fare di", "porsi come" e "presentarsi come" che originano un complemento predicativo dell'oggetto (nel primo caso) e del soggetto (negli altri due). In particolare si mostrerà come l'espressione "presentarsi come" (che nel brano è riferita a Maometto) si sostituisca a una perifrasi come "diceva di essere" rendendo il discorso più scorrevole e al contempo meno diretto: infatti ci si può presentare in un determinato modo senza dichiararlo esplicitamente.

Viene proposta, inoltre, una combinazione di parole frequente (in termini tecnici *collocazione*) come "largo seguito popolare". Si veda a tal proposito la progressione di difficoltà in corrispondenza di questo punto:

A2 base: "trova tante altre persone che vogliono ascoltare le sue parole".

A2 avanzato: "continua [...] a trovare tante persone disposte ad ascoltarlo".

B1 base: "continuò a predicare e a trovare un largo seguito popolare".

Una riflessione specifica può essere condotta sul gruppo di termini "fuggire", "fuga" e "rifugiarsi" con un possibile approfondimento etimologico.

Dal punto di vista SINTATTICO, sono presenti costruzioni più lunghe e articolate. Vedi ad esempio:

Ma con la sua predicazione, Maometto si fece [FARE] anche molti nemici soprattutto fra le famiglie più ricche di La Mecca che sentivano il loro potere minacciato.

Sono presenti una concessiva introdotta da *anche se* e alcune frasi passive che non saranno oggetto di una riflessione esplicita.

Quanto, infine, alle scelte MORFOLOGICHE, come già detto viene inserito il passato remoto senza che a questo segua una trattazione esplicita. Quando la forma è irregolare (come *fece* nel testo) tra parentesi viene suggerito l'infinito del verbo.

È presente un pronome possessivo con funzione cataforica (si riferisce a un elemento che viene dopo e non prima) – *Ma con la sua predicazione, Maometto si fece anche molti nemici* – che potrebbe essere lo spunto per una riflessione più ampia sui meccanismi di coesione di un testo.